

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-4285 del 18/09/2019
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA GLOBALCARNI S.P.A. INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE, DIVERSI DAL SEMPLICE IMBALLO, DI MATERIE PRIME ANIMALI SIA TRASFORMATE IN PRECEDENZA, SIA NON TRASFORMATE, DESTINATE ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI, SITA IN VIA SARDEGNA N. 98, IN COMUNE DI SPILAMBERTO (MO) (RIF. INT. N 02499860365/244). AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2019-4407 del 18/09/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno diciotto SETTEMBRE 2019 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **GLOBALCARNI S.P.A.** INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE, DIVERSI DAL SEMPLICE IMBALLO, DI MATERIE PRIME ANIMALI SIA TRASFORMATE IN PRECEDENZA, SIA NON TRASFORMATE, DESTINATE ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI, SITA IN VIA SARDEGNA N. 98, IN COMUNE DI SPILAMBERTO (MO) (RIF. INT. N. 02499860365/244). **AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V^ Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la D.G.R. n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (lettera I-ter2 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda), esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di Agosto 2006 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es” già adottato dalla Commissione Europea;

- il D.M. 01/10/2008 “Linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare per le attività elencate nell’Allegato I del D.Lgs. 18/02/2005, n. 59”;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la Determinazione di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) **Det. n. 4708 del 14/09/2018** rilasciata dal SAC ARPAE di Modena comprendente n.2 Allegati: “Allegato Acqua” e “condizioni relative all’impatto acustico”;

vista la **domanda di AIA** presentata mediante Portale AIA-IPPC in data 16/05/2019 da Globalcarni S.p.A. (assunta agli atti con prot. n. 77950) in qualità di gestore dell’installazione con attività di trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, con una capacità di produzione di prodotti finiti (alimentari o mangimi) di oltre 75 Mg al giorno (punto 6.4b1 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm.) denominato “Globalcarni S.p.A.” avente sede legale e produttiva in via Sardegna n. 98 in Comune di Spilamberto (MO);

richiamate le integrazioni presentate dal gestore in data 04/09/2019 (assunte agli atti con prot. n. 136658), a seguito di richiesta d’integrazione inviata al gestore in data 27/08/2019, a conclusione della prima conferenza dei servizi del 27/08/2019;

considerato che sono pervenuti :

- il parere favorevole del Sindaco di Spilamberto al rilascio dell’AIA, contenente prescrizioni, di cui agli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (a firma del Sindaco stesso), come previsto dall’art. 29-quater comma 7 Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, assunto agli atti con prot. n.131968 del 27/08/2019;
- il parere in merito alla conformità urbanistica del Comune di Spilamberto, come previsto dall’art. 10 comma 3 della L.R. 21/04, reso in relazione agli effetti positivi e negativi, diretti ed indiretti, derivanti dall’impianto sul sistema insediativo territoriale, assunto agli atti con prot. 140930 del 12/09/2019;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 13/09/2019, convocata per la valutazione della domanda di AIA ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al rilascio dell’AIA con prescrizioni. Durante la suddetta Conferenza:

- il Servizio Territoriale ARPAE ha espresso parere favorevole al rilascio dell'AIA ed in data 16/09/2019 ha inviato contributo istruttorio finale comprensivo del parere relativo al monitoraggio ed il controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente, come previsto dall'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, assunto agli atti con prot. 142082;
- il Gestore del Servizio Idrico Integrato (Hera S.p.A.) ha anticipato parere favorevole al rilascio dell'AIA con richiesta di adeguamenti in merito agli scarichi in pubblica fognatura associati all'installazione in oggetto, successivamente assunto agli atti con prot. 142683 del 17/09/2019;

considerato che il gestore con comunicazione recante prot. n. 142939 del 17/09/2019 ha specificato di non aver osservazioni da presentare in merito allo schema di AIA;

reso noto che:

- il responsabile del sub-procedimento è il dr. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n.472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria del S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** ai sensi dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 10 della L.R. 21/04, alla Ditta GLOBALCARNI S.P.A. avente sede legale in Via Sardegna n, 98, in Comune di Spilamberto (MO), in qualità di gestore dell'impianto con attività di trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, con una capacità di produzione di prodotti finiti (alimentari o mangimi) di oltre 75 Mg al giorno (punto 6.4b1 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm.) denominato "Globalcarni S.p.A." sito presso la sede legale;
- di stabilire che:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate (punto 6.4b1 All. VIII D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm) per una **capacità massima produttiva di 225 t/giorno** di prodotti alimentari;
 2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
Acqua e Rumore	SAC ARPAE di Modena	Autorizzazione Unica Ambientale Determinazione n. 4708 del 14/09/2018	Autorizzazione agli scarichi di acque reflue industriali in pubblica fognatura Autorizzazioni agli scarichi di acque reflue industriali in acque superficiali Comunicazione relativa all'impatto acustico

3. l'Allegato I "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'ARPE di Modena anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, la presente autorizzazione deve essere riesaminata ai fini del rinnovo **entro il 15/09/2029**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
11. **ai sensi dell'art. 29-decies comma 1, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore è tenuto a darne comunicazione all'Autorità Competente.**

Determina inoltre

- che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
 - b) la presente autorizzazione deve essere rinnovata e mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto" dell'Allegato I alla presente;
- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta GlobalCarni S.p.A. ed Comune di Spilamberto, per il tramite del SUAP del Comune di Spilamberto;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR), a cura del SUAP del Comune di Spilamberto, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di pubblicazione sul BUR;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n. 5 pagine e comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E
CONCESSIONI DI ARPAE MODENA
Dott.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. 5 pagine, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO I – AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DITTA GLOBALCARNI S.P.A.

- Rif. int. n. 02499860365/244
- sede legale e produttiva in Via Sardegna n. 98, in Comune di Spilamberto (MO);
- Installazione per il trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, con una capacità di produzione di prodotti finiti (alimentari o mangimi) di oltre 75 Mg al giorno (punto 6.4b1 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm.).

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (GLOBALCARNI S.P.A.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'azienda Globalcarni S.p.A. è stata costituita a Maggio del 1998 e da allora opera nella stabilimento sito in Via Sardegna n. 98 a Spilamberto (MO). Dalla data di costituzione svolge la stessa attività che consiste nel sezionamento di carni suine e nella commercializzazione diretta delle stesse. Gli altri prodotti Globalcarni possono arrivare alla vendita diretta, oppure, subire ulteriori processi di lavorazione.

Lo stabilimento consta di un capannone, dove sono realizzate tutte le fasi del ciclo produttivo e all'interno del quale sono ubicate le celle frigorifere e le aree di stoccaggio. Gli uffici sono collocati in uno stabile a parte, ma sempre nel perimetro del sito. È presente anche uno stabile con una parte degli impianti tecnologici, l'officina di manutenzione ed un'area di stoccaggio per gli imballaggi usati.

La superficie totale del sito è pari a 28.100 m², di cui 9.314 m² coperta, 18.500 m² scoperta impermeabilizzata e la restante porzione è area scoperta con una parte adibita a verde.

Il sito, in base a P.R.G. del Comune di Spilamberto risulta localizzato a sud del centro abitato, in un'area DI2 con destinazione prevalente "Agricola speciale – Agroalimentare" e confina a:

- nord con attività industriali / artigianali, abitazioni e il Parco del Magalasso;
- ovest con terreni agricoli;
- sud con terreni coltivati, attività industriali / artigianali e abitazioni;
- est con abitazioni e attività commerciali.

L'azienda ha un numero totale di addetti di 157 (interni e terzi) e l'organizzazione del lavoro prevede per gli addetti alla produzione un'operatività a giornata ed a turno dal lunedì al sabato, tutto l'anno.

Attualmente Globalcarni S.p.A. è in possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) Det. n. 4708 del 14/09/2018 rilasciata dal SAC ARPAE di Modena comprendente n.2 Allegati: "Allegato Acqua" e "condizioni relative all'impatto acustico".

In data 16/05/2019 Globalcarni S.p.A. ha presentato domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (integrata in data 04/09/2019) in quanto è intenzione della ditta:

- installare una nuova termo-formatrice dimensionata per n. 2400 pezzi/h, in aggiunta alle 3 esistenti che complessivamente trattano 2160 pezzi/h;
- potenziare la cella di stoccaggio del prodotto congelato (nello specifico la cella A) che avrà una volumetria finale pari a 480 m³. La cella attualmente è costituita da n.3 gruppi frigo, sarà potenziata installando un ulteriore gruppo frigo passando, quindi, da una potenza di 84 a 112 KW termici, con un incremento di potenza pari al 33%;

tali modifiche previste, pertanto, porteranno ad una maggiore quantità di prodotti confezionati e congelati.

Si prevede una produzione massima di 67.500 t/anno, pari a 225 t/giorno, considerando un numero di giorni di lavoro pari a 300.

La capacità di produzione di prodotti alimentari derivanti dall'impianto per il trattamento e la trasformazione (diversi dal semplice imballo) di materie prime animali (diverse dal latte) sia trasformate in precedenza, si attesterà su valori superiori rispetto alla soglia di 75 tonnellate al giorno (punto 6.4b1 All. VIII Parte Seconda, D.Lgs. 152/06 e ss.mm.).

A3 ITER ISTRUTTORIO

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA	16/05/2019
AVVIO DEL PROCEDIMENTO	31/05/2019
PRIMA CONFERENZA DEI SERVIZI	27/08/2019
RICHIESTA INTEGRAZIONI E SOSPENSIONE PROCEDIMENTO	27/08/2019
PRESENTAZIONE INTEGRAZIONI	04/09/2019
SECONDA A CONFERENZA DEI SERVIZI	13/09/2019
INVIO SCHEMA AIA	16/09/2019

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento delle tariffe istruttorie effettuato il 07/05/2019.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

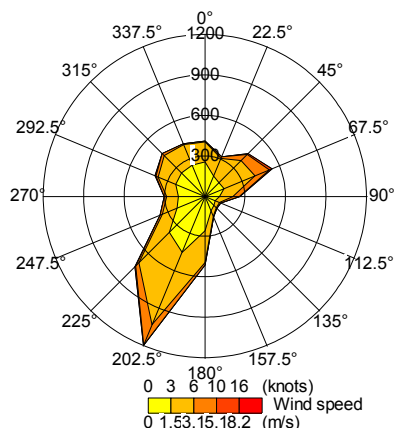
Inquadrimento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. S'individua, infatti, una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana. Il comune di Spilamberto è situato nella fascia pedecollinare.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

1. una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
2. una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
3. una maggiore abbondanza di precipitazioni;
4. innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
5. la presenza di un regime di brezze monte-valle.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.



La stazione meteorologica provvista di anemometro più prossima al sito in cui è ubicata la ditta in esame è quella situata nel comune di Vignola. Dall'elaborazione dei dati anemometrici misurati nella stazione, con anemometro a 10 metri di quota, la percentuale di episodi con intensità del vento inferiore a 1 m/s è dell'ordine del 23% dei dati orari annui; la direzione prevalente di provenienza è quella da Sud-Sud-Ovest.

La stazione invece con pluviometro e sensore di temperatura più vicina al sito risulta quella di Formigine.

Nel periodo 2005-2018 le precipitazioni registrate da questa stazione connotano il 2006, il 2011 e il 2012 come gli anni più secchi, mentre il 2010 come quello più piovoso

(1060 mm di pioggia). Nel 2018 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nel mese di febbraio (precipitazione mensile uguale a 171 mm); i mesi più secchi sono risultati gennaio, aprile, agosto, settembre (il dato di dicembre non è stato rilevato). La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2015) elaborata da Arpa-SIM, per il Comune di Spilamberto, risulta di 720 mm, contro i 655 mm del Comune di Modena, a conferma della maggiore abbondanza di precipitazione nell'area pedecollinare.

La temperatura media annuale nel 2018 è risultata di 14.2°C, contro una media climatologica (intervallo temporale 1991-2015) elaborata da Arpa-SIM, per il Comune di Spilamberto, di 14.3°C. Nel 2018, a Vignola è stata registrata una temperatura massima di 36,4°C e una minima di -8.8°C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Il PM₁₀ è un inquinante critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³).

Nel 2018 il numero di superamenti è risultato in calo rispetto al 2017, grazie anche alle condizioni meteo climatiche favorevoli alla dispersione degli inquinanti e, dunque, alla diminuzione della percentuale di giorni favorevoli all'accumulo di PM₁₀, risultata tra le più basse degli ultimi 5 anni (53%, contro il 67% del 2017). Il valore limite giornaliero di 50 µg/m³ è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma) solo in due delle 6 stazioni della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria: nella stazione di Giardini a Modena (51 giorni di superamento) e in quella di San Francesco a Fiorano Modenese (39 giorni di superamento).

Il valore limite annuale di PM₁₀ è stato, invece, rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio regionale, così come quello relativo ai PM_{2.5}, confermando il trend positivo degli ultimi anni ed il calo rispetto al 2017. Confrontando l'andamento del 2018 con gli anni precedenti, si nota come le concentrazioni medie annue di polveri siano simili a quelle osservate negli anni dal 2013 al 2016, con valori tuttavia inferiori rispetto agli anni fino al 2012.

Per quanto riguarda le concentrazioni medie annuali di biossido di azoto, nel 2018 si evidenzia un leggero calo in tutte le stazioni della pianura centrale e settentrionale, mentre i dati dell'area pedecollinare sono stabili rispetto al 2017. Nel 2018 è stato registrato il superamento del limite normativo annuale di 40 µg/m³ nella sola stazione della Rete Regionale di Qualità dell'Aria

classificata da traffico di San Francesco ($45 \mu\text{g}/\text{m}^3$) situata nel Comune di Fiorano Modenese. Anche per il biossido di azoto, come per le polveri, le misure confermano valori inferiori rispetto agli anni fino al 2012.

L'ultima campagna di misura effettuata con il Laboratorio mobile è stata eseguita in Via Vischi ang. Via Sant'Adriano (area residenziale) nell'anno 2010. La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, per il parametro PM_{10} il possibile non rispetto del numero di superamenti del valore limite giornaliero.

Oltre ai dati misurati dalle stazioni fisse della rete della qualità dell'aria e da campagne di monitoraggio con mezzo mobile, è possibile consultare quelli elaborati dal modulo PESCO, implementato da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integra le informazioni provenienti dalla rete di monitoraggio con le simulazioni del modello chimico e di trasporto NINFA, la cui risoluzione spaziale, pari a 1 km, non permette, però, di valutare specifiche criticità localizzate (hot-spot). Questi dati rappresentano pertanto, una previsione dell'inquinamento di fondo, cioè lontano da sorgenti emissive dirette.

Nell'anno 2017 sono stati stimati i seguenti valori, intesi come media su tutto il territorio comunale:

- PM_{10} : media annuale $29 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e 44 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO_2 : media annuale di $21 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (dato 2016) a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$;
- $\text{PM}_{2.5}$: media annuale di $21 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$;

Le potenziali criticità sulla qualità dell'aria emergono anche da quanto riportato nell'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 ed in vigore dal 21 aprile 2017, in cui il Comune di Spilamberto viene classificato come area di superamento dei valori limite per i PM_{10} .

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria, invece, sono legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie

Il territorio comunale di Spilamberto appartiene al bacino idrografico del fiume Panaro. Il Fiume Panaro costituisce l'elemento idrografico più significativo presente sul territorio comunale, costituendone quasi completamente il confine naturale nord-orientale con i comuni di Savignano e San Cesario.

Oltre al Fiume Panaro, che dista dallo stabilimento poco più di 1 km, il comune di Spilamberto è attraversato dai suoi affluenti e subaffluenti di sinistra: il Rio Secco e il torrente Guerro. Il bacino idrografico del Rio Secco è formato dalle acque del rio Colombi, del Rio, del Rio Collecchio, del Rio Pissarola e del Tortigliano. L'origine di questi corsi d'acqua si trova nelle colline argillose tra il Comune di Vignola e quello di Castelvetro. Il bacino del torrente Guerro si sviluppa principalmente nel Comune di Castelvetro e solo nel suo tratto inferiore interessa la zona nord del territorio di Spilamberto, costituendone il limite amministrativo col Comune di Modena.

Il Comune di Spilamberto, inoltre, è attraversato da due canali artificiali ad uso misto: il canale San Pietro, che delimita l'area aziendale sul lato Nord-Est e il canale Diamante che scorre ad Est a poco meno di 300 m. Il Canale San Pietro, che deriva acqua dal fiume Panaro, ha origine presso il ponte di Vignola e percorre il primo tratto all'interno del comune di Spilamberto nella

zona chiamata “le basse”. A monte del centro urbano devia verso ovest e attraversa la parte nord-occidentale del territorio comunale, sfiorando il centro abitato di S. Vito. Il canale Diamante, anticamente, prima dell’abbassarsi dell’alveo del Panaro, derivava acqua direttamente dal fiume. Ora prende acqua dal canale S. Pietro in località S. Pellegrino e, dopo aver attraversato il centro abitato di Spilamberto, fiancheggia la strada statale fino alla località Ponte Guerro. Questi due canali interagiscono con una rete di fossi di scolo e di irrigazione notevole sia per estensione, che per numero.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza a ridosso dell’ambiente fluviale di un grosso polo estrattivo (Polo 8 - traversa selettiva Panaro – Spilamberto-San Cesario). La larghezza dell’alveo del fiume Panaro risulta di circa 150 metri nell’area di monte, che si riduce a 50 metri in prossimità dell’attraversamento autostradale. Presenta un corso meandriforme, fortemente anastomizzato, con alveo di piena molto più ampio rispetto al normale regime idrico. Il letto del fiume risulta costituito principalmente da sassi e ciottoli, intercalati a lenti sabbiose. Durante i mesi estivi, a causa delle derivazioni ad uso irriguo poste a monte del Comune di Spilamberto, l’alveo del fiume si presenta completamente in secca; solo qualche chilometro a valle dell’abitato capoluogo ripresenta il flusso idrico per il contributo di canali e torrenti confluenti e per l’immissione di scarichi idrici.

Dal punto di vista della criticità idraulica, dall’esame della Tavola 2.3 del PTCP “Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica” il sito in oggetto risulta ubicato in un’area non soggetta a rischi idraulici.

La stazione più rappresentativa dell’areale oggetto di indagine, appartenente alla rete di monitoraggio Regionale, è posta in corrispondenza del Ponticello di Sant’Ambrogio, in cui lo stato qualitativo del fiume Panaro risulta sufficiente. Peggiora la qualità del reticolo minore, che, in virtù delle caratteristiche idrologiche intrinseche, presenta maggiori difficoltà ad attuare i naturali fenomeni autodepurativi per contrastare i carichi in esso veicolati.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell’acquifero

L’area di Spilamberto ricade in un settore deposizionale caratterizzato dai depositi alluvionali appartenenti alla conoide maggiore del fiume Panaro; si tratta di depositi di origine continentale a granulometria assai variabile, sia in senso areale che verticale, con prevalenza di granulometrie più grossolane, in corrispondenza della parte distale della conoide del Panaro e dei tracciati, sia attuali che passati, dello stesso fiume.

La porzione basale della conoide, acquitrando basale, è costituita da alcuni metri di limi più o meno argillosi. I depositi fini basali sono caratterizzati da una grande continuità laterale.

La porzione intermedia è composta da depositi fini dominati da limi alternati a sabbie e/o argille e comprendenti ghiaie, sia sottoforma di corpi isolati, sia di corpi tabulari (alternanza di depositi fini e grossolani). Tale porzione è spesso alcune decine di metri.

La parte superiore è costituita da sedimenti ghiaiosi, amalgamati tra loro sia orizzontalmente che verticalmente, organizzati in potenti corpi tabulari il cui spessore varia da circa 5 m fino ad alcune decine di metri e la loro continuità laterale può arrivare a 20–30 chilometri.

Nelle porzioni prossimali si formano corpi di ghiaie amalgamati tra loro senza soluzione di continuità, data l’assenza di acquitrando basali: pertanto i depositi ghiaiosi possono occupare ampie parti della superficie topografica e nella terza dimensione raggiungere spessori anche di molte decine di metri.

Osservando il territorio nel suo insieme, si riscontra che i litotipi maggiormente rappresentativi sono formati principalmente da ghiaie nei pressi del fiume Panaro, per passare a terreni a granulometria prevalentemente sabbiosa e limo-sabbiosa allontanandosi dal fiume.

La circolazione idrica è elevata; in questo settore avviene la ricarica diretta delle falde dalle infiltrazioni efficaci e per dispersione dagli alvei principali e secondari. La circolazione si sviluppa all’interno dei corpi grossolani di conoide, isolati tra loro dai principali acquitrando, che costituiscono barriere di permeabilità.

Per quanto riguarda i rapporti falda-fiume a livello del comune di Spilamberto, si osserva un rapporto diretto tra i due, dove il fiume alimenta la falda acquifera, mentre i tratti immediatamente a monte e a valle risultano drenanti.

Per i motivi sopracitati, la Tavola 3.3.1 della Variante Generale del PTCP “Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale”, fa ricadere il sito in un'area con un grado di vulnerabilità alto e confinante con un'area con grado di vulnerabilità estremamente elevato.

La falda acquifera si trova tra i 20 e i 30 m dal piano di campagna, mentre i valori di piezometria si aggirano intorno a 40-50 m s.l.m..

Per quanto attiene la qualità delle acque sotterranee, i valori medi di Conducibilità per quest'area oscillano tra i 700 e i 800 $\mu\text{S}/\text{cm}$, con un grado medio di Durezza, legata principalmente ai sali di calcio e magnesio, che varia tra 35 e 40 °F

Solfati e Cloruri, direttamente correlati all'alimentazione e all'idrochimica fluviale del corpo idrico superficiale principale, presentano valori bassi: 60 mg/l per i Solfati e 20 - 40 mg/l per i Cloruri.

Anche Ferro e Manganese si rinvencono in concentrazioni minime o prossime al limite di rilevabilità strumentale (20 $\mu\text{g}/\text{l}$).

L'Ammoniaca è praticamente assente nelle aree di alta pianura, a cui appartiene la zona in oggetto (<0,5 mg/l). Infatti quando l'azoto giunge in falda, in condizioni ossidate, si presenta sotto la forma nitrica (Nitrati).

I Nitrati forniscono indicazioni sulla natura antropica dell'inquinamento delle acque sotterranee. Questo è evidenziato dalla presenza di elevate concentrazioni in nitrati soprattutto nelle zone di alta pianura, in cui l'acquifero non è confinato e protetto dalle infiltrazioni superficiali. Nell'area in oggetto, le concentrazioni in Nitrati si attestano su valori medi che variano da 30 a 50 mg/l (inferiore alla C.M.A. per l'uso potabile). Le elevate concentrazioni in Nitrati di queste zone vengono mitigate dall'azione di diluizione operata dalle dispersioni fluviali nelle aree in cui i fiumi alimentano la falda.

Il Boro si rileva con concentrazioni inferiori a 100 $\mu\text{g}/\text{l}$, mentre l'Arsenico risulta assente (<1 $\mu\text{g}/\text{l}$).

Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali ed artigianali, si segnala inoltre la presenza di composti Organo-alogenati superiore al limite di rilevabilità strumentale.

Rumore

La ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune di Spilamberto, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (adottata con Delibera C.C. n. 22 del 26/03/2018), in classe IV. La declaratoria delle classi acustiche, contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce questa classe come area ad intensa attività umana. I limiti di immissione assoluta di rumore propri di tale classe acustica sono 65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

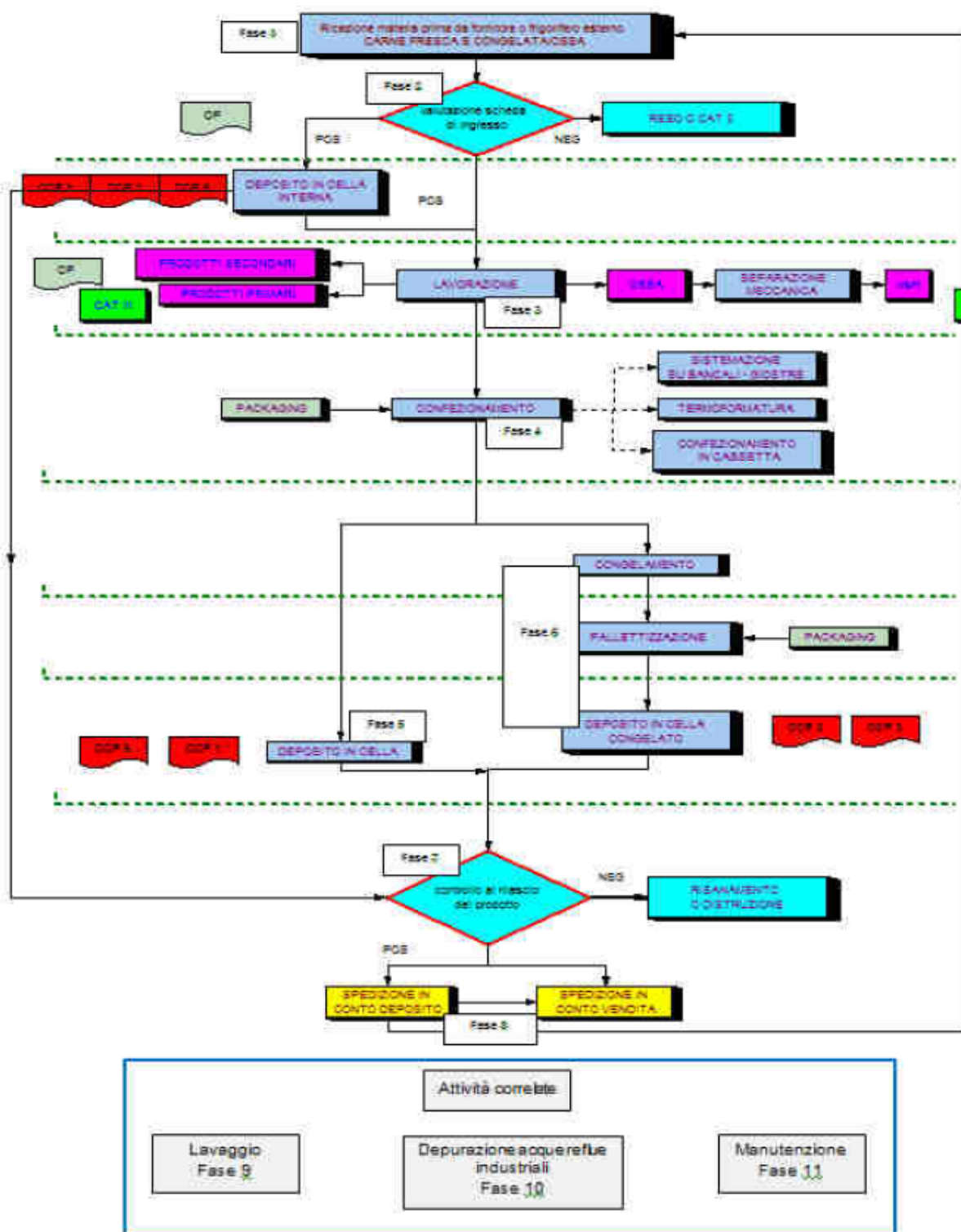
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Lo stabilimento della Ditta Globalcarni S.p.A. effettua lavorazioni di rifilatura, disossatura, sgrassaggio di carni suine. La tipologia di prodotti finiti è molto varia e le tipologie prodotte in maggiore quantità sono: cosce, pancetta, trito, spalle, coppe, filoni ed altri tagli di carne.

Le materie prime arrivano fresche, tramite camion refrigerati, o congelate.

Il prodotto finito è destinato a una ulteriore lavorazione industriale (salumifici). L'azienda non è a conoscenza degli specifici utilizzi che il cliente fa del prodotto. Gli altri prodotti Globalcarni possono arrivare alla vendita diretta, oppure, subire ulteriori processi di lavorazione; solamente una minima parte della produzione è venduto come prodotto fresco ai

I principali processi di produzione di GlobalCarni S.p.A. sono illustrati nel diagramma a blocchi che segue.



La materia prima è rappresentata da carni suine che possono arrivare come prodotto fresco, tramite camion refrigerato o, come prodotto congelato. Generalmente le carni che hanno superato il controllo all'accettazione vengono scaricate direttamente su un nastro che entra in

sala lavorazione. Nel caso in cui la lavorazione immediata non fosse possibile si procede a stoccaggio in cella refrigerata. La temperatura dei diversi tipi di prodotto, al termine del trasporto, non deve superare specifiche soglie.

FASE 2: VALUTAZIONE MATERIA PRIMA

La materia prima viene pesata e valutata merceologicamente in base a diverse caratteristiche (temperatura, colore, odore, ecc). Nel caso in cui la merce si presenti non conforme, viene immediatamente respinta; se la materia prima non conforme non è resa si genera un sottoprodotto di categoria 3.

FASE 3: LAVORAZIONE

La merce è sezionata e rifilata a seconda delle tipologie merceologiche richieste dal cliente. Da tale lavorazione deriveranno un taglio principale e triti, grasso, cotenna in proporzione variabile in funzione del taglio di partenza. A ogni lavorazione è associata la produzione di uno scarto di categoria 3, raccolto in appositi contenitori contrassegnati. Nel caso in cui il contenitore non sia stato completamente riempito in una giornata lavorativa, può essere chiuso e conservato in cella fino alla lavorazione del giorno successivo.

Le ossa non cave sono destinate alla produzione di Carne Separata Meccanicamente (CSM). I residui della produzione di CSM sono destinati alla categoria 3.

FASE 4: CONFEZIONAMENTO

La merce sezionata viene confezionata in differenti imballi in funzione della sua destinazione; se venduta fresca sarà appesa in giostre, deposta in arelle, messa in cassette su carrelli e depositata in cella di refrigerazione. Alcune tipologie di prodotto (es. filetti, stinchi) vengono posti in sacchetti per termo-formatrice e messi sottovuoto.

FASE 5: STOCCAGGIO IN CELLA

A lavorazione ultimata, i prodotti che escono freschi vengono stoccati in cella refrigerata fino alla spedizione. Sono presenti temperature differenti per ogni tipologia di prodotto stoccato (carne fresca, carne congelata, CSM congelata, CSM fresca e ossa per CSM). L'addetto al controllo temperatura verifica la T sia controllando la registrazione in continuo, che effettuando sopralluoghi in loco ed effettuando il monitoraggio tramite apposito termometro. Le celle non vengono mai eccessivamente riempite per evitare contaminazione crociata del prodotto.

FASE 6: CONGELAMENTO E PALLETTIZZAZIONE

Se la merce viene venduta congelata, è depositata in cassette su carrelli, in jumbo, in cartoni e collocata in tunnel di congelamento. La maggior parte dei prodotti viene avvolta da sacchi di plastica e depositata in cassette, successivamente, congelata; una minima parte, per richiesta del Cliente, viene congelata direttamente in cassette (pulite ed idonee al contatto con l'alimento). Al termine del ciclo di congelamento, l'addetto alla manutenzione va a misurare la temperatura del tunnel per verificare l'idoneità del processo. Una volta terminato il ciclo di congelamento, le cassette che contengono blocchi congelati da 20-23 kg vengono vuotate e impilate a formare un pallet di peso specifico. Il film plastico che avvolge la carne depositata nelle cassette può essere mantenuto o no in base alle richieste del Cliente.

Il pallet viene avvolto da film plastico idoneo al contatto con gli alimenti e riposto in cella di conservazione congelato fino alla spedizione. Su ogni pallet viene riportata la data di congelamento ed i lotti di prodotto che sono stati utilizzati.

FASE 7 E 8: CONTROLLO AL RILASCIO E TRASPORTO

Al momento della spedizione un addetto provvede a verificare l'idoneità qualitativa e quantitativa del carico. Vengono compilati i documenti di trasporto ed automaticamente, tramite il programma informatico, il prodotto in uscita è collegato al rispettivo prodotto in entrata, tramite il numero di lotto. Prima di caricare il prodotto finito il mezzo usato per il trasporto è controllato per verificare: igiene, assenza di materiale vario, assenza di insetti, assenza di residui della spedizione precedente, corretta temperatura del cassone.

L'evidenza di un controllo positivo viene data dalla firma al rilascio dell'operatore sul mod "ordine cliente".

La merce una volta uscita dallo stabilimento è sotto la responsabilità dell'azienda che provvede al trasporto.

Circa con frequenza mensile, il Responsabile Controllo Qualità provvede al controllo random dei tracciati delle temperature durante il trasporto per verificarne la conformità. Il controllo dei tracciati viene effettuato anche quando viene rilevata una temperatura eccessiva al momento dello scarico dal Cliente.

Attività accessorie a quella principale sono:

1. il *lavaggio* degli ambienti di lavoro. Infatti, la lavorazione produce una grande quantità di residui organici (grasso, brandelli di carne, ecc.) che inquinano pareti, pavimenti ed attrezzature. Al termine dell'attività lavorativa gli ambienti devono essere lavati e disinfettati, così come le attrezzature, che vengono lavate anche durante l'attività lavorativa. Sono soggetti a lavaggio anche i camion frigo utilizzati per il trasporto della materia prima e del prodotto finito. Durante il lavaggio degli ambienti di lavoro e delle attrezzature viene asportato il materiale rimasto sulle superfici che viene gestito come sottoprodotto di categoria 3 (rifilature, ossa, grasso, ecc);
2. la *manutenzione*. In azienda sono effettuate delle manutenzioni meccaniche ed è presente un'officina dove, saltuariamente, sono eseguite delle saldature.

Le attrezzature e gli impianti utilizzati per la lavorazione sono: carrelli elevatori, trans pallet elettrici, nastri trasportatori, coltelli elettrici, bilance, taglia ossa, scotennatrici, lavasuole, pulivapor, spazzatrice, taglia anchette, paranchi, rampe di carico, affilatrice.

Gli impianti / attrezzature di lavoro determinanti per il ciclo produttivo sono: CSM (macchina per separare carne meccanicamente, composta da n. 2 macchine); 4 termo formatrici (di cui una di nuova installazione), n. 1 lava cassette, n. 7 celle frigo a freon (di cui una di nuova installazione) e n. 4 tunnel.

Inoltre, sono presenti nel sito e rilevanti a servizio delle attività svolte in stabilimento di cui sopra:

- un **generatore di calore** utilizzato per il lavaggio delle attrezzature e degli ambienti di lavoro;
- n. **3 caldaie** per il riscaldamento invernale degli uffici, dello spogliatoio e dell'acqua calda usata da tutto il personale;
- n. **1 pompa di calore** per il riscaldamento dell'officina;
- n. **4 condensatori evaporativi**;
- un **impianto per l'aria compressa** costituito da n. 2 compressori
- un **gruppo elettrogeno** alimentato a gasolio e funzionante in caso di emergenza;
- un **addolcitore** per la demineralizzazione delle acque in ingresso all'impianto;
- un **impianto per il trattamento delle acque reflue** derivanti dalle operazioni di lavaggio, costituito da: setaccio, vasca di equalizzazione, impianto di flottazione, stazione dosaggio chemicals e cisterna per contenimento fanghi di flottazione.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il rischio di immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associato, per l'impianto in esame, alle emissioni convogliate, dovute a:

1. macchina lava cassette;
2. generatore di vapore;
3. gruppo elettrogeno di emergenza.

Inoltre, sono presenti n. 3 caldaie utilizzate per il riscaldamento degli uffici e degli spogliatoi e per la produzione dell'acqua calda per i servizi igienici (C1, C2 e C3).

Alla lava cassette sono associati n.2 punti di emissione in atmosfera di seguito elencate: **E1a** "Lava cassette" con portata pari a 1200 Nm³/h ed **E1b** "Lava Cassette" a tiraggio naturale. Per il lavaggio delle cassette è usato un prodotto, che è aggiunto all'acqua che ha la seguente composizione: Idrossido di sodio al 5-10%, Sodio ipoclorito al 5-10% e Policarbossilato al 0,1-1%. Per questa tipologia di emissione è previsto un limite di 5 mg/l per il parametro "Sostanze alcaline (esprese come Na₂O)".

Il generatore è alimentato a gas naturale ed ha una potenzialità pari a 930 kW; allo stesso è associato il punto di emissione **E3** avente portata pari a 1100. Gli impianti di combustione alimentati a metano o gpl di potenza termica nominale inferiore a 1 MW, rientrano al punto dd) dell'elenco di impianti e attività in deroga di cui all'art.272, c.1 e non sono, quindi, soggetti all'obbligo di autorizzazione delle emissioni. I valori limite per tali emissioni sono stabiliti al punto 1.3, Parte III, Allegato I alla parte Quinta del D.Lgs.152/06 e ss.mm e per gli impianti di combustione alimentati a combustibili gassosi di potenza inferiore a 1 MW i limiti da rispettare sono i seguenti: 5 mg/Nm³ per polveri, 35 mg/Nm³ per SO₂ e 350 mg/Nm³ per NO₂. I valori sono riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3% ed il limite di emissione di SO₂ si considera rispettato se è utilizzato come combustibile metano o gpl.

Al gruppo elettrogeno sono associate due emissioni separate **E2a - E2b** (il gruppo elettrogeno ha due marmitte) entrambe con la descrizione "gruppo elettrogeno" per i gas di combustione del gasolio. Il gruppo elettrogeno funziona in caso di emergenza e, pertanto, i punti di emissione collegati allo stesso sono attivi raramente e rientrano al punto bb) dell'elenco di impianti e attività in deroga di cui all'art.272, c.1 e, quindi, non sono soggetti all'obbligo di autorizzazione delle emissioni. La potenza del gruppo elettrogeno alimentato a gasolio è pari a 500 kW (< 1 MW) e non ci sono altre unità termiche alimentate con lo stesso combustibile.

I valori limite per tali emissioni sono stabiliti al punto 3, Parte III, Allegato I alla parte Quinta del D.Lgs.152/06 e ss.mm. Per i motori fissi a combustione interna di potenza inferiore a 1 MW i limiti da rispettare sono i seguenti: 130 mg/Nm³ per polveri, 650 mg/Nm³ per CO e 4000 mg/Nm³ per NO₂. I valori riferiti a un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 5%.

Ai sensi dell'art.282 gli impianti termici civili (**C1, C2 e C3**) aventi potenza termica nominale totale pari a 553,3 kW, quindi, inferiore a 3 MW non risultano soggetti alle disposizioni di cui al titolo I della parte Quinta del D.Lgs.152/06 e ss.mm. e non sono, quindi, soggetti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera. I valori limite per tali emissioni sono stabiliti alla Sezione 1, Parte III, Allegato IX alla parte Quinta del D.Lgs.152/06 e ss.mm. Per gli impianti termici civili alimentati a combustibili gassosi di potenza inferiore a 3 MW i limiti da rispettare sono i seguenti: 50 mg/Nm³ per polveri. I valori riferiti a un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%.

Sono presenti *emissioni diffuse odorogene* per la natura biologica delle acque reflue industriali. Al fine di ridurle, almeno una volta al mese, è eseguita una pulizia capillare della rete idrica dedicata alle acque reflue industriali che consiste nello spurgo totale delle condotte e nell'immissione di acqua ad alta pressione mediante specifico macchinario in dotazione alla ditta che esegue lo spurgo e la pulizia.

Non sono presenti emissioni fuggitive comprese quelle dovute degli impianti delle celle frigorifere funzionanti con gas refrigerante R427a e R507A, poiché, l'impianto è a circuito chiuso e, periodicamente, è effettuata la manutenzione da parte di ditta specializzata.

Non sono proposti indicatori di performance, in quanto non associati autocontrolli per la ricerca di specifici inquinanti.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'attività svolta nel sito comporta impiego di acqua nel processo produttivo ed i principali consumi idrici dello stabilimento sono sostanzialmente associati:

1. al lavaggio delle superfici e di tutte le attrezzature / impianti che entrano in contatto con gli alimenti;
2. al lavaggio dei pavimenti dei locali usati per la lavorazione e lo stoccaggio dei prodotti finiti;
3. al lavaggio degli automezzi, effettuato nell'apposito piazzale;
4. al raffreddamento della macchina per CSM e delle termoformatrici durante la fase di confezionamento;
5. allo sbrinamento delle celle;
6. ai condensatori evaporativi;
7. ai controlavaggi della resina a scambio ionico dell'addolcitore;
8. ai servizi igienici.

Il prelievo dell'acqua utilizzata avviene mediante acquedotto comunale per usi domestici e mediante n.2 pozzi per gli utilizzi di produzione (processo e raffreddamenti).

Il gestore è in possesso della concessione per il prelievo di acque da pozzi rilasciata dal Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia Romagna con Det. n. 10470 del 27/9/2010 (MOPPA 1887) che prevedeva tre pozzi con una portata di 9,5 l/s ed un volume di 160.000 metri cubi per anno. In data 14/12/2015 è stata presentata domanda di rinnovo della concessione senza variante, pertanto, il quantitativo autorizzato di prelievo rimane 160.000 mc/anno da n.2 pozzi. Il terzo pozzo è stato dichiarato non in uso.

Per quantificare i consumi sono presenti un contatore per ogni pozzo e n. 2 contatori per l'acquedotto.

La lavorazione produce una grande quantità di residui organici (grasso, brandelli di carne, ecc.) che inquinano pareti, pavimenti ed attrezzature. Al termine dell'attività lavorativa gli ambienti devono essere lavati e disinfettati, così come le attrezzature. L'azienda, inoltre, procede al lavaggio dei contenitori e delle aree di stoccaggio dei materiali di scarto ad ogni conferimento/ritiro. Le acque di lavaggio vengono raccolte e inviate prima ai degrassatori per separare gli oli ed i grassi e poi, inviate al depuratore biologico aziendale. Ai degrassatori arrivano anche le acque delle parti del piazzale dove c'è la sosta per carico e scarico dei camion frigo.

E' presente un addolcitore per il trattamento dell'acqua prelevata e le acque dei controlavaggi delle resina a scambio ionico dell'addolcitore sono convogliate all'impianto di depurazione aziendale.

Le acque di scarico di n. 3 condensatori evaporativi sono convogliate all'interno delle n. 3 cisterne a servizio della rete antincendio, mantenute a livello da un troppo pieno con scarico in acque superficiali. Le acque di n. 1 condensatore sono scaricate direttamente in acque superficiali senza necessità di trattamento. La maggior parte della quantità dell'acqua evapora.

L'azienda è in possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) rilasciata dal SAC ARPAE di Modena con Determina n. 4708 del 14/09/2018 ed è autorizzata a scaricare:

- **nel canale San Pietro** le acque reflue industriali costituite dagli spurghi delle torri di raffreddamento e dallo sbrinamento delle celle frigorifere nell'ambito dell'attività di sezionamento carni;
- **nella pubblica fognatura di via Sardegna** a Spilamberto le acque reflue industriali derivanti dall'attività di sezionamento carni suine;

in conformità a quanto riportato negli allegati tecnici allegati all'istanza di AUA.

Inoltre, l'AUA stabilisce:

- in circa 150.000 mc/annuo il quantitativo massimo di acque reflue industriali scaricabili dallo stabilimento;

- che lo scarico delle acque reflue industriali in acque superficiali deve avvenire nel rispetto dei limiti di Tabella 3 (allegato 5, alla parte Terza) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. per lo scarico in acque superficiali;
- che lo scarico delle acque reflue industriali in pubblica fognatura (1N) deve avvenire nel rispetto dei limiti di Tabella 3 (allegato 5, alla parte Terza) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. per lo scarico in pubblica fognatura, fatta eccezione per il parametro “Azoto Ammoniacale” per il valore limite di emissione in deroga di 130 mg/l.

Nell’AUA, infine, sono identificati i pozzetti presso cui effettuare i campioni fiscali.

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva riportante descrizione della tipologia di acque reflue prodotte nel sito, dei loro trattamenti e del corpo recettore in cui sono convogliate, con riferimento anche alla planimetria “Allegato 3B – Rete Idrica Settembre 2019”

Classificazione / provenienza	Trattamento	Corpo recettore / scarico
Domestiche provenienti dai servizi igienici del sito	Fosse biologiche	Pubblica fognatura di Via Sardegna e via Vignolese a Spilamberto / 2N e 3N
Meteoriche ricadenti sulle coperture dello stabilimento e sulle parti di piazzale senza rischio di contaminazione da stoccaggio e/o lavorazioni di materie prime e/o rifiuti	-	Condotta dedicata nella pubblica fognatura di via Sardegna a Spilamberto / 4B
Meteoriche ricadenti sulle coperture dello stabilimento e sulle parti di piazzale senza rischio di contaminazione da stoccaggio e/o lavorazioni di materie prime e/o rifiuti e acque di sbrinamento delle celle frigo	-	Condotta dedicata nella pubblica fognatura di via Sardegna a Spilamberto / 3B e 5B
Industriali provenienti da: lavaggio delle macchine usate per la lavorazione, dal lavaggio dei pavimenti dei locali usati per la lavorazione e lo stoccaggio dei prodotti finiti, dal lavaggio degli automezzi effettuata nell'apposito piazzale. Acque domestiche dai servizi igienici.	Depuratore aziendale	Condotta dedicata, nella pubblica fognatura di via Sardegna a Spilamberto / 1N . Pozzetto di prelievo F1
Industriali del circuito di raffreddamento delle torri evaporative ed acque meteoriche	-	Convogliate in acque superficiali, canale San Pietro, mediante il punto di scarico 1B, utilizzando un ramo della rete fognaria acque bianche / 1B e 1B bis
Industriali provenienti da vasca di accumulo dell'acqua di raffreddamento e di una parte delle acque di sbrinamento delle celle	-	Convogliate in acque superficiali, canale San Pietro, mediante il punto di scarico 2B

L’azienda ha effettuato controlli sullo scarico N1 per i seguenti parametri: pH; COD, BOD5, SST, solidi sedimentabili, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Fosforo totale, Grassi e oli animali e vegetali, Tensioattivi totali.

A servizio dello stabilimento è presente un impianto di primo trattamento dei reflui aziendali costituito da vasca interrata di equalizzazione e successivo impianto a pressione differenziata, di seguito descritto.

I reflui aziendali in arrivo all’impianto di trattamento subiscono un primo passaggio attraverso una **griglia fine a tamburo**, da qui, vengono inviati alla **vasca di equalizzazione** ed il materiale risultante da tale fase viene inviato allo smaltimento.

La vasca di equalizzazione è interrata, con copertura carrabile pesante ed ha una volumetria pari a 50 m³. L’alimentazione della vasca di equalizzazione è realizzata mediante pompaggio dal pozzetto di raccolta attuale delle acque di processo. Il pozzetto è dotato di una pompa di svuotamento funzionante con sonde di livello ed è presente una pompa di scorta che interviene in caso di guasto della prima. Le tubazioni di mandata sono dotate di valvole di ritegno a clapet. Non è previsto in alcun modo uno scarico diretto dal pozzetto di raccolta acque di processo verso la fognatura.

La vasca è dotata di:

- agitatore sommerso a parete con verricello di estrazione dotato di girante ad elica;

- pompa di estrazione del liquame verso la fognatura (avente portata costante di 5,3 m³/ora), a funzionamento continuo sulle 24 ore, asservita da inverter su segnale di misuratore di portata magnetico per il mantenimento della portata al valore costante. Inoltre, è presente una pompa di scorta collegata in parallelo;
- circuito di mandata delle pompe, costituito da valvole a saracinesca d'intercettazione, valvole di ritegno a clapet, collettore con misuratore di portata magnetico e collegamento con il flottatore a pressione differenziata;
- compressore a membrana per l'immissione di aria finalizzata a impedire lo sviluppo di batteri anaerobi;
- tubi diffusori posti sul fondo della vasca per la creazione di micro bolle.

Inoltre, è presente una cisterna di contenimento del cloruro ferrico e pompetta per il dosaggio dello stesso all'interno della vasca di equalizzazione.

I reflui, successivamente, sono inviati all'**impianto di flottazione a pressione differenziata** da 10 m³/ora dotato dei seguenti accessori:

- cisterna di contenimento del policloruro di alluminio in specifica % di soluzione e pompetta dosatrice;
- polipreparatore per polielettrolita anionico con vasca di dissoluzione del polielettrolita concentrato e vasca di accumulo; il dosaggio viene effettuato all'interno del tubo flocculatore del flottatore a pressione differenziata
- cisterna di contenimento del polielettrolita concentrato e pompetta dosatrice per il dosaggio nel tubo flocculatore integrato del flottatore;
- pompe dosatrici di polielettrolita con motovariatore per dosaggio all'interno del tubo flocculatore integrato del flottatore a pressione differenziata;
- un serbatoio in vetroresina con fondo tronco conico da 15 m³ per il contenimento dei fanghi di flottazione.

Per ridurre la quantità di fanghi prodotti e degli odori sono presenti n. 4 attrezzature chiamate BioAmp che servono per attivare dei microorganismi biologici per facilitare il processo di depurazione (velocizzano ed accrescono esponenzialmente la degradazione naturale degli inquinanti organici). Nella BioAmp è inserito un prodotto biologico che è costituito da batteri specifici, miscelato con l'acqua al fine di attivarli. La miscela è aggiunta in vari punti della rete delle acque reflue industriali e nella vasca di equalizzazione. Per l'attivazione è importante che sia adeguata la temperatura e la presenza di ossigeno.

C2.1.3 RIFIUTI E SCARTI

Dall'attività svolta da Globalcarni S.p.A. si producono:

- scarti di origine animale, che vengono conferiti a ditte terze che, nel rispetto del regolamento europeo 1069/2009, ne effettuano il recupero come sottoprodotti identificandoli nella corretta categoria (solitamente categoria 3);
- rifiuti prodotti dai servizi tecnici generali quali fanghi derivanti dalla fase di depurazione dei reflui, imballaggi dei prodotti usati per la sanificazione e per la pulizia, oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati, ferro e acciaio;
- rifiuti prodotti sporadicamente possono derivare dalla manutenzione o dalla dismissione di attrezzature obsolete.

Tutti i rifiuti prodotti nell'impianto in esame sono identificati mediante la descrizione (tipologia) ed il codice CER, qualificati in relazione alla pericolosità ed allo stato fisico (solido, liquido) e quantificati, mediante i dati di produzione.

La gestione dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento avviene mediante collocazione degli stessi in apposite aree di stoccaggio, in conformità alle procedure e istruzioni operative interne. I rifiuti prodotti sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Quali indicatori di performance associati ai rifiuti sono stati proposti i seguenti:

- Rifiuti pericolosi prodotti / t prodotti alimentari in uscita Qrp
- Rifiuti non pericolosi prodotti / t prodotti alimentari in uscita Qrnp

Considerando i dati rilevati per il 2018 si sono ottenuti i seguenti valori: Qrp =0 e Qrnp = 13,3 Kg/t.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Per quanto riguarda la classificazione acustica del territorio, il Comune di Spilamberto ha recentemente adottato il nuovo piano di classificazione acustica con Delibera di C.C. n. 22 del 26.03.2018 e l'area interessata è posta in Classe IV – “Aree di intensa attività umana” a cui sono associati i seguenti limiti:

1. limite assoluto di immissione diurno (6:00-22:00) LAeq = 65 dB(A)
2. limite assoluto di immissione notturno (22:00-6:00) LAeq = 55 dB(A)

Sono validi, inoltre, i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

In Agosto 2019 è stata effettuata una valutazione d'impatto acustico completa per l'intero sito.

Sono stati identificati come edifici potenzialmente disturbati i seguenti fabbricati ad uso abitativo circostanti all'area in esame:

- R1 - Condominio abitativo posto oltre via Cervarola, collocato a circa 13 metri dal confine di proprietà aziendale in direzione Nord-Est;
- R2 - Villa storica posta nell'angolo Sud-Est del complesso industriale, prospiciente la Via Vignolese. L'edificio si colloca a circa 3 metri dal confine di proprietà aziendale in direzione Est;
- R3 - Condominio abitativo posto in strada laterale a Via Vignolese collocato a circa 5 metri dal confine di proprietà aziendale in direzione Sud-Est;
- R4 - Complesso residenziale con villette a schiera posta in strada laterale a Via Vignolese. L'edificio più prossimo si colloca a circa 15 metri dal confine di proprietà aziendale in direzione Sud.

Nel precedente collaudo acustico effettuato in Ottobre 2016 era stato individuato un'ulteriore ricettore posto a oltre un terreno agricolo a 160m dalla ditta; dalla valutazione era emerso il pieno rispetto dei limiti di immissione e l'inapplicabilità del differenziale sia in periodo diurno, che in periodo notturno. Nella valutazione di agosto 2019 per tale abitazione non è stato ritenuto necessario eseguire ulteriori indagini.

Dall'esame della classificazione acustica del territorio comunale e dagli strumenti urbanistici vigenti, per i ricettori sensibili identificati, si attribuiscono le seguenti classi acustiche:

Comune	Ricettore sensibile	Classe acustica	Limite diurno (6.00-22.00)	Limite notturno (22.00-6.00)
Spilamberto	R1	Classe II	55,0 dB(A)	45,0 dB(A)
	R2, R3, R4	Classe IV	65,0 dB(A)	55,0 dB(A)

Oltre ai suddetti limiti assoluti, dovrà essere rispettato anche il valore limite differenziale di immissione, che nel periodo diurno risulta essere pari a 5 dBA, mentre nel periodo notturno è di 3 dBA.

L'azienda ha orari di lavoro che vanno in genere dalle ore 6,00 alle ore 20,00, anche se, per ovvie esigenze di conservazione del prodotto, alcuni impianti funzionano sulle 24 ore.

All'interno di tale fascia oraria di lavoro si eseguono le operazioni di scarico (da camion-frigo) che sono ultimate all'incirca alle ore 18,00, mentre le operazioni di carico per la spedizione vengono ultimate circa alle ore 20,00. Dopo tale orario, in attesa della partenza dell'indomani

mattina, i camion-frigo caricati sostano per la notte presso le colonnine elettriche di alimentazione dei gruppi frigoriferi degli autocarri.

Gli impianti identificabili come sorgenti di rumore si possono suddividere in fisse (lavorazioni interne, sistemi di depurazione, ventole e camini, sistema di trattamento aria UTA, impianti tecnici e tecnologici) e mobili (traffico indotto e movimentazione del materiale).

Sorgente	Descrizione
S1 – lavorazioni interne	Gli addetti possono operare su turni di lavoro oppure a giornata a seconda della mansione ricoperta. Gli orari di lavoro sono comunque ricompresi nel periodo diurno, tra le ore 6:00 e le ore 20:00, ad eccezione di alcuni operatori che eseguono la pulizia e sanificazione dei locali e delle linee tra le ore 18:00 e le ore 2:00; in questa fase le tecnologie di lavorazione delle carni sono comunque ferme. La rumorosità interna che viene trasmessa esternamente per via aerea risulta essere non significativa rispetto agli impianti tecnologici aziendali esterni e al clima acustico che insiste nella zona. Si ritiene, pertanto, trascurabile il contributo acustico dovuto alle lavorazioni interne allo stabile.
S2 - Camion frigoriferi	Le sorgenti sono costituite dai camion frigoriferi in sosta a motore acceso o alimentati elettricamente. L'area preposta per lo stazionamento degli automezzi è posta sul lato Sud- Ovest dell'insediamento. Nel periodo notturno in genere gli autocarri in sosta che necessitano di frigo acceso sono in media 5-6; sono presenti altri autocarri in sosta che però, essendo vuoti, non necessitano di essere attaccati alle centraline elettriche. Eventuali autocarri che raggiungono l'azienda dopo le 20:00 non possono entrare all'interno del cortile aziendale; gli stessi parcheggiano al di fuori del perimetro aziendale.
S3 - Ventole per cella 6	La sorgente di rumore è costituita da n.2 batterie di ventole di raffreddamento relative alla cella 6. Gli impianti sono posizionati in copertura e si attivano ciclicamente in funzione della necessità di raffreddamento degli impianti. Le sorgenti sono in funzione 24 ore giornaliere. Gli impianti sono stati oggetto di precedente bonifica acustica (barriera) verso il ricettore R1.
S4 - Gruppi refrigeranti tunnel 7	La sorgente di rumore è generata dai gruppi di raffreddamento e dal canale di espulsione relativo del tunnel 7. Gli impianti sono posizionati all'interno di un box in pannelli sandwich in copertura. La sorgente si attiva dalle ore 13:00 alle ore 8:00. Gli impianti sono stati oggetto di precedente bonifica acustica (barriera) verso il ricettore R1.
S5 - Torri di raffreddamento	La sorgente di rumore è generata dalle torri di raffreddamento a servizio sia delle tecnologie di lavorazione che degli ambienti di lavoro. Complessivamente sono presenti n. 4 impianti poste in copertura, che si attivano ciclicamente in funzione della necessità di raffreddamento. Le sorgenti sono in funzione 24 ore giornaliere.
S6 - Centraline oleodinamiche	La sorgente è costituita da n. 2 pompe oleodinamiche a servizio di alcune linee produttive. Le centraline sono collocate all'interno di un box realizzato in pannellature sandwich posto al piano superiore rispetto ai locali produttivi. La sorgente è attiva durante le lavorazioni nel periodo diurno tra le ore 6:00 e le ore 16:00, vengono, altresì, attivate in occasione delle operazioni di pulizia e sanificazione, tali impianti si arrestano entro le 22:00.
S7 - Compressori glicole celle 0°C	La sorgente è generata dai compressori per il raffreddamento delle sale di lavorazione e delle celle 0°C. I compressori sono posizionati all'interno di un vano tecnico in muratura separato dal resto dello stabile con accesso dall'esterno. Il fabbricato è posizionato sul lato Sud dell'insediamento e la parete delimita il confine aziendale. Le sorgenti sono in funzione 24 ore giornaliere.
S8 - Centrale termica e idriche	Le sorgenti di rumore sono costituite dalla caldaia e dai gruppi di pompaggio idrico posti all'interno di un vano del fabbricato tecnologico come descritto in precedenza. Le sorgenti sono in funzione 24 ore giornaliere.
S9 - Compressori aria	La sorgente di rumore è generata dai compressori per la produzione di aria in pressione, anche in questo caso gli impianti sono posizionati all'interno di un vano del fabbricato tecnologico come descritto in precedenza. Le sorgenti sono in funzione 24 ore giornaliere.
S10 - Lavaggio automezzi	Le operazioni di lavaggio interno degli automezzi vengono eseguite su una piazzola dedicata in cemento dotata di griglie per la raccolta dell'acqua. Le operazioni vengono svolte con il camion in sosta a motore spento ad opera di una lancia a bassa pressione, inoltre, l'orientamento del mezzo in

	sosta per il lavaggio prevede l'apertura del rimorchio rivolta sul lato opposto al ricettore R1. Le operazioni sono svolte saltuariamente nel solo periodo diurno in genere dalle ore 6:00 alle ore 20:00.
S11 - impianto depurazione acque	La sorgente sonora è generata dai gruppi di pompaggio dall'impianto di depurazione acque posto sul piazzale. L'impianto è in funzione 24 ore giornaliere, tuttavia, risulta maggiormente operativo nel periodo diurno.
S12 - Movimentazione attrezzatura con carrello elevatore	La sorgente di rumore è generata dalle operazioni di movimentazione delle attrezzature che vengono effettuate con l'ausilio di un carrello elevatore sul piazzale. Le operazioni vengono svolte nel solo periodo diurno dalle ore 6:00 alle ore 20:00.
S13 - Traffico indotto	Il traffico veicolare da imputarsi all'azienda deriva dai mezzi leggeri (dipendenti e visitatori) e dai mezzi pesanti (autotreni e furgoni) per le operazioni di consegna e ritiro dei materiali. Tutti i veicoli che accedono allo stabilimento dall'unico ingresso carraio attivo dotato di portineria posto sul lato Ovest prospiciente a Via Sardegna. Ai dipendenti e visitatori sono dedicate aree di parcheggio interne all'insediamento. La rumorosità derivante dagli automezzi leggeri risulta essere trascurabile, in quanto limitata ad alcuni periodi orari diurni e, comunque, contenuta entro livelli di rumore accettabili. Gli automezzi pesanti che accedono al sito sono prevalentemente camion frigo per il trasporto del prodotto fresco ed il ritiro del prodotto lavorato. Successivamente, all'ingresso degli automezzi dall'accesso carraio si vanno a posizionare sulla pesa, quindi, nelle rispettive aree di carico e scarico. La consegna e il ritiro dei prodotti viene effettuata posizionando il camion in retromarcia nelle stazioni dotate di porta tamponata. Una volta terminate le operazioni di carico/scarico gli automezzi effettuano nuovamente le operazioni di pesatura, quindi, escono dal medesimo accesso carraio. Il flusso veicolare complessivo si può stimare sui 20/25 veicoli/giorno, con flusso massimo orario di circa 2/3 veicoli/ora. Le disposizioni aziendali impartite agli autisti che accedono al sito prevedono: lo spegnimento dei motori durante la fase di stazionamento; il divieto di suonare il clacson nell'area aziendale; la limitazione della velocità massima di transito all'interno dell'insediamento a passo d'uomo

In considerazione che la Ditta è già esistente e completamente a regime produttivo su tutte le fonti di rumore, viste le tipologie di sorgenti impiantistiche prevalentemente costanti, sono stati effettuati dei monitoraggi di breve durata presso i confini di proprietà maggiormente interessati dalla rumorosità aziendale nei periodi suddetti di riferimento.



Di seguito viene riportata una descrizione dei punti sopra illustrati e delle sorgenti interessate

	Punti di misura	Descrizione punto di misura	Condizioni di misura
NORD	P1	Fronte piazzale al confine con via Cervarola ed in corrispondenza del ricettore R1	Rumore impiantistico derivante dagli impianti di refrigerazione cella 6 e tunnel 7 e dalle torri di raffreddamento. Movimentazione attrezzature con carrello elevatore sul piazzale. Traffico veicolare interno dei mezzi pesanti per operazioni di carico/scarico. Traffico veicolare esterno su via Cervarola e su via Vignolese.
OVEST	P2	Accesso carraio	Rumore impiantistico derivante dagli impianti di refrigerazione cella 6 e tunnel 7 e dalle torri di raffreddamento. Movimentazione attrezzature con carrello elevatore sul piazzale. Traffico veicolare interno dei mezzi pesanti per operazioni di carico/scarico.
SUD	P3	Confine con area deposito rimorchi frigo	Rumore impiantistico generalizzato derivante dagli impianti tecnologici posti all'interno dei locali in muratura nonché quelli presenti in copertura. Movimentazione attrezzature con carrello elevatore sul piazzale. Traffico veicolare interno dei mezzi pesanti per operazioni di carico/scarico. Rumore proveniente dai camion frigo alimentati elettricamente (n. 6) nel solo periodo notturno.
	P4	Fronte con locali tecnologici in corrispondenza di R4, il punto di misura è stato posizionato a circa 5 metri dalla parete in muratura del vano tecnico.	Rumore impiantistico generalizzato derivante dagli impianti tecnologici posti all'interno dei locali in muratura. Traffico veicolare che transita su via Vignolese. Rumore impiantistico dei compressori per refrigerazione derivante dalla ditta confinante
EST	P5	Presso la recinzione di confine in corrispondenza del ricettore R3	Rumore impiantistico generalizzato derivante dagli impianti tecnologici posti all'interno dei locali in muratura nonché quelli presenti in copertura. Traffico veicolare che transita su via Vignolese. Centralina oleodinamica linea 2 nel solo periodo diurno
	P6	Presso la recinzione di confine in corrispondenza del ricettore R2	

Nelle tabelle seguenti è riportato il confronto dei valori ottenuti dalle misurazioni con i limiti di zona stabiliti dalla classificazione acustica del territorio comunale.

PERIODO DIURNO					
	Punti di misura	Livello ambientale $L_{A,eq TM}$ (dBA)	Classe zona acustica	Limite di immissione (dBA)	Verifica rispetto del limite di zona
NORD	P1	61,1	Classe IV	65,0	SI
OVEST	P2	54,0			SI
SUD	P3	51,9			SI
	P4	60,6 (KT+3dBA)			SI
Es	P5	54,3			SI
	P6	54,3 (KT+3dBA)			SI

PERIODO NOTTURNO					
	Punti di misura	Livello ambientale $L_{A,eq TM}$ (dBA)	Classe zona acustica	Limite di immissione (dBA)	Verifica rispetto del limite di zona
NORD	P1	54,5 (KT+3dBA)	Classe IV	55,0	NO
OVEST	P2	51,1 (KT+3dBA)			SI
SUD	P3	52,0			SI
	P4	59,3 (KT+3dBA)			NO
Es	P5	51,9			SI
	P6	50,5			SI

Il tecnico competente in acustica afferma che è stata riscontrata la presenza dei seguenti toni puri: P1 tono puro a 500 Hz (periodo notturno); P2 tono puro a 500 Hz (periodo notturno); P4 tono puro a 160 Hz (periodo diurno e notturno) e P6 tono puro a 400 Hz (periodo diurno).

Per tali punti di monitoraggio, pertanto, è stato necessario applicare la correzione KT di + 3dBA al livello sonoro misurato.

Per poter verificare il livello di immissione assoluto e l'applicabilità del valore differenziale presso i ricettori sensibili individuati, sono stati fatti dei campionamenti in prossimità degli edifici interessati dalla rumorosità aziendale.

Nelle tabelle seguenti è riportato il confronto dei valori ottenuti dalle misurazioni effettuate presso i ricettori con i limiti di zona stabiliti dalla classificazione acustica del territorio comunale.

PERIODO DIURNO						
	Ricettore sensibile	Tipologia	Livello ambientale $L_{A,eq TM}$ (dBA)	Classe zona acustica	Limite di immissione (dBA)	Verifica rispetto del limite di zona
NORD	R1	Abitazione	60,1	Classe II	55,0	NO
EST	R2	Abitazione	54,3 (KT+3dB)	Classe IV	65,0	SI
	R3	Abitazione	54,3			SI
SUD	R4	Abitazione	60,6 (KT+3dB)			SI

PERIODO NOTTURNO						
	Ricettore sensibile	Tipologia	Livello ambientale $L_{A,eq TM}$ (dBA)	Classe zona acustica	Limite di immissione (dBA)	Verifica rispetto del limite di zona
NORD	R1	Abitazione	49,6 (KT+3dB)	Classe II	45,0	NO
EST	R2	Abitazione	50,5	Classe IV	55,0	SI
	R3	Abitazione	51,9			SI
SUD	R4	Abitazione	59,3 (KT+3dB)			NO

Anche in questo caso sono state identificate delle componenti tonali per le seguenti ricettori sensibili: R1 tono puro a 160 Hz (periodo notturno) ed R4 tono puro a 160 Hz (periodo diurno e notturno). Per tali punti di monitoraggio è stato necessario applicare la correzione KT di + 3dBA al livello sonoro misurato.

Le misurazioni del livello residuo sono state svolte nei medesimi punti descritti in precedenza e per la determinazione del rumore presente in assenza dell'attività è stato organizzato un fermo temporaneo delle lavorazioni e degli impianti maggiormente impattanti sia in periodo diurno, che in periodo notturno.

Il clima acustico acustico che insiste nell'area risulta influenzato sia dal traffico veicolare che transita sulle arterie stradali, che dal rumore proveniente dalle attività produttive e umane a contorno.

Nella tabella seguente sono riportati i dati di Livello Ambientale L_A riscontrati e la verifica del rispetto del criterio differenziale presso i ricettori analizzati.

PERIODO DIURNO						
	Ricettore sensibile	Livello ambientale L_A	Livello residuo L_R	$L_D = L_A - L_R$	Limite differenziale L_D	Verifica del rispetto L_D
NORD	R1	60,1	57,3	2,8	5 dBA	SI
EST	R2	54,3 (KT+3dB)	52,3	2,0 (KT+3dB)		SI
	R3	54,3	53,3	1,0		SI
SUD	R4	60,6 (KT+3dB)	57,0	3,6 (KT+3dB)		NO

PERIODO NOTTURNO						
	Ricettore sensibile	Livello ambientale L_A	Livello residuo L_R	$L_D = L_A - L_R$	Limite differenziale L_D	Verifica del rispetto L_D
NORD	R1	49,6 (KT+3dB)	47,1	2,5 (KT+3dB)	3 dBA	NO
EST	R2	50,5	49,3	1,2		SI
	R3	51,9	50,4	1,5		SI
SUD	R4	59,3 (KT+3dB)	54,3	5,0 (KT+3dB)		NO

Il tecnico competente, a seguito dei monitoraggi effettuati e delle valutazioni suddette, conclude quanto segue:

- Valori di immissione valutati ai confini di proprietà: risultano rispettati in tutti i punti di monitoraggio nel periodo diurno, mentre nel periodo notturno si evince il superamento presso P1 e P4;
- Valori di immissione valutati presso i ricettori sensibili: si osserva il superamento nel periodo diurno presso R1 e nel periodo notturno presso R1 ed R4. Mentre il superamento presso il ricettore R1 è anche generato dal traffico veicolare che transita sulle arterie stradali (utilizzando infatti il parametro $L_N 95$ otteniamo un L_{eq} di 48,1 dBA), nel periodo notturno si evince che il superamento è generato dagli impianti aziendali;
- Limiti differenziali presso i ricettori sensibili: nel periodo diurno non viene rispettato il valore differenziale di 5 dBA per il solo ricettore R4 per effetto della presenza di una componente tonale con la conseguente applicazione del fattore correttivo KT. Per quanto concerne il periodo notturno risulta il superamento di presso i ricettori sensibili R1 ed R4.

La causa dei superamenti è ascrivibile ad alcune sorgenti aziendali, in particolare, viene evidenziato che per il ricettore R1 la sorgente prevalente è costituita dai gruppi refrigeranti del tunnel 7, posti sopra al tetto e già oggetto di bonifica acustica. Il problema si riscontra in quanto, sebbene la bonifica effettuata avesse già ottenuto ottimi risultati, gli stessi non sono più sufficienti al rispetto della nuova zonizzazione acustica in vigore dal 2018 che ha abbassato a classe II l'area di insediamento del ricettore sensibile con il conseguente superamento dei limiti di immissione. Per tale ricettore si evidenzia, inoltre la presenza di una componente tonale con la conseguente applicazione del fattore correttivo KT.

L'altro punto nel quale si evidenziano criticità è il punto P4 ed il conseguente superamento al ricettore R4. In questo caso il rumore prevalente è causato dalle sorgenti impiantistiche contenute all'interno del fabbricato tecnologico collocato sul confine di proprietà. I superamenti riscontrati impongono l'esecuzione di interventi mitigativi atti a riportare i livelli indicati nei limiti di legge, a tal fine occorre individuare aziende specializzate nel settore che possano proporre le soluzioni più idonee per la mitigazione acustica.

Infine, il gestore sottolinea che per quanto riguarda i camion frigo in area di sosta esterna lato Nord-Ovest di Via Sardegna, in corrispondenza dell'accesso alla via, in seguito a un'ordinanza del Sindaco del Comune di Spilamberto (è un'area di sosta di proprietà dell'azienda ma a uso pubblico), ordinanza sindacale n. 66 del 16/06/2015, sono stati affissi dei cartelli in cui è riportato il divieto di utilizzo dei motori non elettrici per il raffreddamento di frigoriferi posti sui veicoli durante le ore notturne e l'obbligo di parcheggiare solo negli appositi spazi.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Allo stato attuale presso il sito aziendale non sono in atto operazioni di bonifica.

E' stata effettuata la Verifica dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento su suolo e acque sotterranee (comma 1, lettera m, art. 29 ter, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.) al fine di valutare la sussistenza o meno dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5 c.1 lettera v-bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. secondo i criteri previsti dall'Allegato 1 al D.M. 272/2014.

Le proprietà chimico – fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati determinano delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali; però, la stratigrafia del suolo e le precauzioni tecniche ed organizzative messe in atto in azienda permettono di evitare contaminazioni del suolo e delle acque sotterranee.

Nelle acque reflue scaricate dal sito (produttive, raffreddamento, meteoriche e domestiche) non sono presenti sostanze pericolose, secondo l'allegato V, tabella 5, parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. Gli inquinanti presenti nelle acque reflue produttive sono quelli tipici dell'attività di lavorazione carni ed i parametri analizzati rispettano i limiti delle concentrazioni autorizzati.

Tutti i prodotti usati arrivano in azienda in camion frigo.

Le materie prime e il prodotto finito sono tutti stoccati nelle celle frigo.

Tutte le aree esterne sono pavimentate, pertanto, è escluso il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel caso di sversamenti.

Gli stoccaggi di tutti i materiali presenti nel sito sono organizzati in modo da evitare dispersioni nel suolo.

Tutte le sostanze pericolose sono collocate in aree dove sono presenti vasche di contenimento o bacini di contenimento o griglie per convogliare eventuali sversamenti all'impianto di depurazione delle acque reflue produttive. Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza archiviate sul server.

Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011.

Da un punto di vista organizzativo, gli strumenti utilizzati dall'azienda per limitare il più possibile i danni che potrebbero derivare dal rilascio accidentale delle sostanze etichettate come pericolose e da sversamenti della vasche di raccolta acque produttive, sono le verifiche periodiche e le istruzioni di emergenza.

All'interno del sito, inoltre, sono presenti:

- n. 4 serbatoi interrati di stoccaggio gasolio (usato per autotrazione e per il gruppo elettrogeno), in acciaio, a singola camicia e di capacità pari a circa 20 m³ ciascuno;
- una vasca interrata di equalizzazione delle acque reflue domestiche, dotata di sistemi atti a evitare tracimazioni o danni in caso di rottura;
- un serbatoio stoccaggio fanghi di depurazione ed un flottatore collocati su un bacino di contenimento.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici.

A seguito degli interventi di modifica richiesti e facendo riferimento ai dati dell'anno 2018 relativamente al bilancio idrico aziendale si stimano i seguenti dati:

- 128.000 m³/anno la quantità di acque in ingresso;
- 45.000 m³/anno la quantità di acque depurate scaricate in pubblica fognatura;
- 16.700 m³/anno la quantità di acque perse per evaporazione dai condensatori evaporativi e 5000 m³/anno la quantità di acque perse per evaporazione dai lavaggi delle attrezzature e delle superfici;

- circa 61.000 m³/anno la quantità di acque reflue scaricate nel canale San Pietro, non soggette a trattamento;
- 580 m³/anno la quantità acqua presente nei fanghi derivanti dal trattamento reflui, inviati a terzi.

Il consumo di acque da acquedotto stimato per gli usi domestici è pari a circa 2000 m³/anno.

Sono stati individuati come indicatori caratteristici:

- Consumo idrico industriale per t di prodotto finito in uscita Fi
- Rapporto acque reflue destinate allo scarico / consumo idrico R
- Quantitativo specifico di acqua industriale scaricata / t prodotti alimentari in uscita Qs

I risultati ottenuti, considerando i dati di consumo rilevati sono stati i seguenti: Fi= 2,874 mc/t; R= 83% ed Qs= 2,35 mc/t

Inoltre, relativamente allo scarico come indicatore di performance è stato individuato il fattore di emissione associato ai singoli inquinanti ricercati allo scarico.

Consumi energetici

Il consumo di energia elettrica è dovuto a tutti gli impianti e le attrezzature di lavoro presenti nel sito ed all'impianto di illuminazione elettrica. I consumi sono misurati mediante contatore centralizzato; non è possibile stabilire il consumo per ogni singolo impianto o attrezzatura di lavoro.

Il consumo di energia termica è associato:

- al generatore, per la produzione di vapore da utilizzare nel ciclo produttivo (utilizzato nelle fasi di pulizia degli ambienti di lavoro e delle attrezzature di lavoro);
- alle caldaie usate per riscaldare gli uffici e gli spogliatoi e per la produzione dell'acqua calda dei servizi igienici.

Nel sito sono presenti n. 3 contatori per quantificare i consumi: del generatore, di n. 2 caldaie presenti al piano interrato dello stabile degli uffici e n. 1 caldaia collocata al primo piano dello stabile della produzione.

Nel 2018 il consumo totale annuo di energia elettrica è stato di circa 6.200.000 Kwh/anno e quello di energia termica di circa 210.000 Smc/anno.

Sono stati individuati come indicatori caratteristici:

- Consumo medio di energia elettrica per t di prodotto finito in uscita EE_{GJ}
- Consumo medio di energia termica per t di prodotto finito in uscita ET_{GJ}
- Consumo medio di energia totale per t di prodotto finito in uscita Etot_{GJ}

I risultati ottenuti, considerando i dati di consumo rilevati sono stati i seguenti: EE_{GJ} = 0,5 GJ/t; ET_{GJ} = 0,16 GJ/t ed Etot_{GJ} = 0,66 GJ/t.

Consumo di materie prime

Le materie prime ed i prodotti finiti (cosce, pancetta, trito, spalle, coppe, filoni ed altri tagli di carne) non presentano rischi di natura chimica per quanto riguarda la sicurezza e la salute per i lavoratori.

Sono utilizzate delle sostanze chimiche per:

- la pulizia dei locali di produzione, delle cassette e dei mezzi di trasporto,
- l'impianto di depurazione delle acque reflue produttive,
- per il trattamento delle acque in ingresso,
- per la manutenzione (prevalentemente oli),
- per le celle (gas e liquidi refrigeranti).

Per ogni prodotto è stata identificata la classe e le indicazioni di pericolo ed è stata individuata apposita zona di stoccaggio.

Le sostanze utilizzate nel sito sono controllate per ciò che riguarda la sicurezza e le schede di sicurezza delle sostanze chimiche pericolose, sono archiviate sul server aziendale e periodicamente sono aggiornate in seguito alle revisioni effettuate dai fornitori.

I prodotti usati per l'impianto di depurazione, del lavaggio degli ambienti di lavoro, della lava cassette e del trattamento delle acque, sono pescati direttamente da una pompa dosatrice, eccetto per il lavaggio degli ambienti di lavoro, il cui pescaggio è mediato da un sistema Venturi, nei rispettivi imballaggi. I prodotti usati per il lavaggio dei camion, sono inseriti nel nebulizzatore a spruzzo, manualmente, dagli addetti, autisti.

Gli oli sono prelevati dall'area dedicata al loro deposito dal responsabile di manutenzione secondo necessità.

Le sostanze usate per i mezzi di trasporto, AD Blue e gasolio, sono prelevate dai rispettivi IBC e serbatoi mediante tubo o pompa erogatrice da parte degli addetti, autisti.

Le sostanze chimiche usate per le celle frigo sono manipolate dalla ditta specializzata che esegue le manutenzioni, eccetto il glicole etilenico che è aggiunto all'acqua per gli sbrinamenti delle celle e dei tunnel dal responsabile di manutenzione.

Tutte le azioni suddette sono effettuate mediante l'utilizzo degli appositi DPI da parte degli addetti incaricati.

Ogni materia prima e prodotto è collocata in specifica area dello stabilimento.

A seguito degli interventi di modifica richiesti e facendo riferimento ai dati dell'anno 2018 relativamente al bilancio dei materiali aziendale si stimano i seguenti dati:

- 55.000 t/anno di materie prime in ingresso;
- 45000 t/anno di prodotti in uscita;
- 6000 t/anno di sottoprodotti di Categoria 3;
- circa 12 t/anno di fanghi (peso in secco);
- circa 4000 t/anno di perdite;
- circa 10000 Kg/anno di prodotti per il trattamento delle acque da pozzo;
- circa 4700 kg/anno di prodotti per la lava cassette, il lavaggio camion frigo ed il lavaggio degli ambienti produttivi;
- circa 6000 Kg/anno di prodotti per il trattamento reflui aziendali.

Sono stati individuati i seguenti indicatori di performance:

- Resa produttiva R
- Consumo specifico di sostanze pericolose (prodotti usati per il lavaggio) C_{SP}

per i quali, in base ai dati rilevati, i valori ottenuti sono i seguenti: $R = 82\%$; $C_{SP} = 0,41 \text{ t/t}$.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'azienda ha elaborato diverse istruzioni delle emergenze ambientali individuate per l'attività in base all'inquadramento programmatico ed ambientale ed alla presenza di impianti/attrezzature e rischi specifici per l'ambiente, in dettaglio:

- Istruzione n. 1 – Impianto di depurazione acque reflue industriali
- Istruzione n. 2 – Gestione prodotti chimici pericolosi
- Istruzione n. 3 – Allagamento, terremoto ed eventi naturali
- Istruzione n. 4 – Incendio

Inoltre, sono state definite delle verifiche periodiche e delle procedure di emergenza per limitare il più possibile danni che potrebbero derivare dal rilascio accidentale delle sostanze etichettate come pericolose.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore di attività oggetto è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2006, formalmente adottato dalla Commissione Europea; inoltre, è disponibile il riferimento costituito dal DM 01/10/2008 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs. 18/02/2005, n° 59".

Il gestore dell'installazione ha provveduto a confrontarsi sia con quanto indicato nel Bref, che con quanto previsto nelle MTD del D.M. suddetto. Di seguito è riportata la tabella di tale confronto.

CATEGORIA IPPC 6.4b - IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME ANIMALI (DIVERSE DAL LATTE) CON UNA CAPACITÀ DI PRODUZIONE DI PRODOTTI FINITI DI OLTRE 75 TONNELLATE AL GIORNO

Tipologia	BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
BAT generiche	Presenza di un sistema di gestione ambientale (SGA). Non è prevista la certificazione secondo standard internazionali (ISO, EMAS), anche se costituisce una misura ulteriore di supporto	L'azienda non ha certificazioni ambientali. Essendo un'industria alimentare deve seguire quanto previsto dal nuovo pacchetto igiene e dai Regolamenti CE 852 del 29/04/2004 (igiene prodotti alimentari) e 853 del 29/04/2004 (norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale) e da altri. In base ai regolamenti e alle normative vigenti è stato predisposto un piano di autocontrollo aziendale per il controllo della produzione basato su metodologia HACCP. Inoltre per l'ottenimento dell'AIA ha predisposto un piano di monitoraggio che sarà lo strumento per la corretta gestione aziendale.	Nessuno
	Programma di manutenzione per la riduzione dei rischi ambientali	È stato elaborato un programma di manutenzione periodica e programmata di tutti gli impianti e attrezzature presenti nel sito.	Nessuno
	Programma di addestramento del personale per la riduzione dei rischi ambientali	È stato elaborato un programma di formazione che prevede l'addestramento: - secondo il D. Lgs. 81/08 e s.m.i. sui rischi negli ambienti di lavoro; - gli aspetti igienico sanitari secondo HACCP.	Nessuno
	Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali	Al fine di ridurre le emissioni in fase di ricevimento materiali, l'azienda ha operato secondo il seguente schema: • addestramento e sensibilizzazione del personale addetto allo scarico delle materie prime; • corretta progettazione e gestione degli impianti di scarico delle materie prime; • garantire un ridotto tempo di sosta dei mezzi di conferimento delle materie prime, al fine di ridurre le emissioni derivanti dall'accensione dei motori; • evitare cadute e dispersioni di materiale durante le fasi di trasporto; • adottare le tecniche di trasporto più adeguate.	Nessuno
Consumo di Acqua	Riduzione dei consumi di acqua - Installazione di misuratori di acqua su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina	In azienda sono presenti n. 4 contatori rispettivamente n. 2 per il prelievo dall'acquedotto e n. 2 per il prelievo dai pozzi. Per i condensatori evaporativi n. 1-2-3 si recupera l'acqua per la rete antincendio. Le acque di raffreddamento delle celle A-A1-A2a-A2b-A3 sono rilanciate ai condensatori evaporativi n. 1-2-3-4.	Nessuno

Tipologia	BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
	Riduzione dei consumi di acqua - Separazione delle acque di processo dalle altre per un possibile riutilizzo	Vedi riga precedente	Nessuno
	Riduzione dei consumi di acqua. Riduzione del prelievo dall'esterno. Impianto di raffreddamento a torri evaporative	Sono presenti delle torri evaporative	Nessuno
	Riduzione dei consumi di acqua - Riutilizzo delle acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto	Vedi punti precedenti	Nessuno
	Riduzione dei consumi di acqua - Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta in rubinetteria, servizi igienici, ecc	Non ci sono rubinetti a scorrimento. Sono presenti dei rubinetti a pedale, con fotocellula e rubinetti temporizzati.	Nessuno
	Riduzione dei consumi di acqua - Impiego di idropultrici a pressione.	E' presente un impianto di lavaggio a pressione, pulivapor.	Nessuno
	Riduzione dei consumi di acqua - Applicare agli ugelli dell'acqua comandi a pistola	Non applicabile	Nessuno
	Riduzione dei consumi di acqua - Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti trappole amovibili per la separazione dei solidi.	Sono presenti caditoie dotate di trappole amovibili per la separazione dei solidi.	Nessuno
	Riduzione dei consumi di acqua. Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili	Tecnica già applicata.	Nessuno.
	Riduzione dei consumi di acqua. Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile.	Tecnica non applicabile	Nessuno
Consumo di energia	Miglioramento del rendimento delle centrali termiche.	Le centrali termiche sono regolarmente manutentate e il rendimento delle unità termiche è conforme a quanto previsto dalla normativa vigente.	Nessuno
	Riduzione dei consumi energetici. Coibentazioni delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi	Tecnica già applicata.	Nessuno
	Riduzione dei consumi energetici. Demineralizzazione dell'acqua	In azienda è presente un sistema di trattamento delle acque in ingresso per la demineralizzazione delle stesse. L'impianto consiste in un addolcitore.	Nessuno
	Cogenerazione	Tecnica non applicabile	Nessuno
	Uso efficiente dell'energia elettrica. Impiego di motori ad alta efficienza.	L'azienda provvede a installare motori di ultima generazione all'occorrenza	Nessuno
	Uso efficiente dell'energia elettrica. Rifasamento	E' presente un impianto di rifasamento.	Nessuno

Tipologia	BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
	Uso efficiente dell'energia elettrica. Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina	Non sono presenti contatori separati su ciascun comparto produttivo o attrezzatura. Dal momento che la lavorazione svolta nel reparto produzione è per la maggior parte manuale, gli impianti dei reparti produttivi sono limitati a nastri di trasporto del materiale e piccole attrezzature che coadiuvano il sezionamento della carne che non risultano particolarmente energivori. Dall'analisi del ciclo produttivo, l'azienda ha già definito quelle che sono le attività che determinano il maggior consumo di energia elettrica (motori delle frigorifere e tunnel) ed ha già applicato le migliori tecniche a disposizione per la riduzione del consumo di energia elettrica.	Nessuno
Emissioni in Atmosfera	Sostituire combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore	A parte un gruppo elettrogeno alimentato a gasolio e funzionante in caso di emergenza, sono presenti impianti alimentati con gas naturale	Nessuno
	Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento	Le centrali termiche sono regolarmente mantenute e il rendimento delle unità termiche è conforme a quanto previsto dalla normativa vigente.	Nessuno
	Riduzione dei rischi di emissione in atmosfera da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca (NH ₃)	Gli impianti frigoriferi in dotazione all'azienda non utilizzano ammoniaca.	Nessuno
	Abbattimento polveri mediante cicloni e multicicloni	Non applicabile	nessuno
	Abbattimento polveri mediante filtri a maniche	Non applicabile	Nessuno
Rumore	Utilizzo di un materiale multistrato fonoassorbente per i muri interni dell'impianto	I muri interni dell'azienda sono costituiti da mattoni e pannelli prefabbricati.	Nessuno
	Muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità.	Il fabbricato non è di recente realizzazione	Eventuale adeguamento in base ai risultati della valutazione di impatto acustico.
	Riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto.	L'azienda ha già eseguito gli interventi di bonifica necessari ad una riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto.	Nessuno
	Piantumazione di alberi nell'area circostante all'impianto.	La ditta è circondata sui lati della fabbrica da muri alti circa 3 m.	Nessuno
	Riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti (vetri a maggiore spessore, doppi vetri, etc).	Numero delle finestre è definito da quanto previsto dai regolamenti comunali per l'illuminazione e l'aerazione dei locali. Le finestre installate rispettano gli standard previsti dalla normativa edilizia in vigore.	Nessuno
	Altri interventi	Secondo quanto emerso dalle valutazioni di impatto acustico, attualmente non si è ritenuto necessario eseguire particolari interventi aggiuntivi al fine della riduzione del rumore.	Nessuno

Tipologia	BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
Scarichi idrici	Trattamenti di depurazione effluenti. Riduzione del carico di solidi e di colloidali al trattamento per mezzo di diverse tecniche. Prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione dei solidi.	Sono presenti sui pavimenti caditoie dotate di trappole/griglie amovibili per la separazione dei solidi. Sono presenti dei degrassatori ed un flottatore	Nessuno
	Trattamenti di depurazione effluenti liquidi. Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso	Tecniche applicate	Nessuno
Materie Prime	Scelta della materia grezza.	E' interesse dell'azienda verificare sempre la qualità della materia prima al fine di ottenere il massimo rendimento riducendo al minimo lo scarto. Inoltre, prima della lavorazione è effettuato un controllo in ingresso	Nessuno
	Valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare	Tutti i prodotti chimici utilizzati nel sito sono verificati prima dell'uso per mezzo delle schede di sicurezza in modo da valutare l'adeguatezza sia in termini igienico – sanitari che di salute e sicurezza.	Nessuno
	Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione	L'azienda attua una politica di controllo sui prodotti in ingresso optando sempre, a parità di risultato, per quelli meno pericolosi. Tuttavia, resta da ricordare che, data la tipologia dell'attività produttiva, l'azienda deve garantire i requisiti di igiene atti ad evitare la contaminazione degli alimenti e non può eliminare l'uso di determinati prodotti (cloro e suoi derivati) pur limitandone il più possibile l'utilizzo	Nessuno
	Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di ridurre l'utilizzo di EDTA.	Prodotti non in uso	Nessuno
	Impiego di sistemi di lavaggio CIP	Non applicabile	Nessuno
Materie Prime	Traffico e movimentazione materiali	Nell'area esterna sono state definite le aree di transito e sosta dei mezzi con apposite indicazioni e cartellonistica. Al fine di evitare sversamenti accidentali o contaminazione dei reflui in uscita dal piazzale, tutte le caditoie presenti nelle aree a rischio sono collegate all'impianto di depurazione	Nessuno
Rifiuti	Raccolta differenziata	La normale procedura di gestione dei rifiuti prevede già la separazione dei rifiuti a seconda della tipologia.	Nessuno
	Riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo	Data la tipologia dell'attività produttiva per il confezionamento, al fine di garantire l'igiene del prodotto finito, è necessario utilizzare sempre imballaggi nuovi e puliti.	Nessuno

Tipologia	BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
	Accordi con i fornitori restituzione dei contenitori usati per il riutilizzo	Per quanto riguarda la materia prima resta valido quanto riportato al punto precedente, mentre per i prodotti chimici alcuni imballaggi sono restituiti ai fornitori che vendono la merce con il vuoto a rendere. Si predilige rivolgersi a fornitori che vendono la merce in imballaggi con vuoto a rendere	Nessuno
	Riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento e degli imballaggi avviati a riciclaggio	È presente un compattatore per gli imballaggi misti.	Nessuno
	Compattazione fanghi	È presente un impianto di depurazione ma non un compattatore di fanghi causa spazi limitati	Nessuno
Suolo	Suolo e acque sotterranee – gestione dei serbatoi fuori terra	Sono i serbatoi dell'impianto di depurazione delle acque reflue industriali collocati in un'area dove sono presenti le caditoie che rimandano eventuali reflui nella vasca di equalizzazione.	Nessuno
	Suolo e acque sotterranee – gestione dei serbatoi interrati	Sono presenti i serbatoi interrati del gasolio usato per autotrazione e per il gruppo elettrogeno.	Nessuno
	Suolo e acque sotterranee – gestione delle tubazioni	Non sono presenti impianti di trasporto di fluidi pericolosi interrati.	Nessuno
	Suolo e acque sotterranee – Adozione di solai impermeabili	L'analisi dell'attività svolta in azienda non ha evidenziato il pericolo di sversamenti accidentali di sostanze pericolose.	Nessuno
	Gestione delle sostanze pericolose – buone pratiche di gestione	Lo stoccaggio delle sostanze pericolose è organizzato in modo da evitare la reattività tra prodotti non compatibili. Tutti gli addetti interessati sono stati informati sulla pericolosità dei materiali e sulla corretta gestione degli stessi.	Nessuno

5.2 BAT derivati della carne

Tipologia	BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
Odori	Controllo degli odori – Adozione di buone pratiche per lo stoccaggio.	Negli ultimi anni non ci siano state lamentele per odori derivanti dal sito. Le lavorazioni svolte presso lo stabilimento non determinano lo sviluppo di sostanze odorigene, l'unica possibilità potrebbe verificarsi in seguito al deterioramento della materia prima, del materiale di scarto e del prodotto finito e dall'impianto di depurazione delle acque reflue. Al fine di ridurre tale possibilità, la ditta ha adottato alcuni accorgimenti: - le materie prime e il prodotto finito vengono sempre stoccati in celle frigorifere; - per quanto riguarda i materiali di scarto che vengono smaltiti come sottoprodotti alimentari di categoria 3, lo svuotamento dei cassoni in cui sono raccolti avviene sempre nell'arco di 24 ore e all'occorrenza anche 2 volte al giorno.	Nessuno
	Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti trappole amovibili per la separazione dei solidi nei locali adibiti a sezionamento, disossatura, pulitura, tolettatura	Sono presenti caditoie dotate di trappole amovibili per la separazione dei solidi.	Nessuno
Consumo Acqua	Scongellamento ad aria o con docce ad intermittenza.	Lo scongelamento delle carni è fatto mettendo le stesse in apposita cella a temperatura controllata ma minore rispetto a quella di congelazione	Non applicabile

Tipologia	BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
	Lavaggio immediato delle superfici che sono venute a contatto con la carne	Il programma periodico di lavaggio presente nel piano di autocontrollo definisce in maniera precisa le frequenze di pulizia e lavaggio sia per quanto riguarda gli ambienti di lavoro (locali e piani di lavoro) sia per quanto riguarda le attrezzature	Nessuno
Odori	Controllo degli odori - Lavaggio frequente delle aree di stoccaggio dei materiali di scarto.	L'azienda procede al lavaggio dei contenitori e delle aree di stoccaggio dei materiali di scarto dopo ogni utilizzo	Nessuno
	Dosaggio corretto della quantità di salamoie di siringatura.	Attività non svolta dall'azienda	Non applicabile

L'azienda, inoltre, ha effettuato il confronto con quanto richiesto nel **Bref "Energy efficiency"** di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea.

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
B1.a Presenza di un Energy manager.	In azienda non è presente uno energy manager. Vedi punto successivo	Nessuno
B1.b Definizione di una politica di efficienza energetica che preveda delle procedure di controllo e mantenimento.	L'azienda si affida a dei consulenti esterni che verificano mensilmente i consumi di energia elettrica e termica.	Nessuno
B1.c Definizione di indicatori di performance da confrontare ad indicatori di efficienza energetica di settore nazionali o regionali.	È stato predisposto un indicatore per verificare i consumi negli anni.	Nessuno
B14 Gestione della manutenzione che preveda: 1. definizione della responsabilità della manutenzione; 2. programma di manutenzione, con predisposizione di adeguate registrazioni; 3. individuazione e gestione delle situazioni di emergenza al di fuori della manutenzione programmata; 4. risoluzione dei problemi e programmazione della revisione	1-2. Si veda punto B1a e b. 3. Per le situazioni di emergenza ci si affida alle ditte specializzate. 4. Si veda punto 1.2.	1.2. Si veda punto B1.b 3.Nessuno. 4.Nessuno.
B16 Definizione e mantenimento di procedure documentate per monitorare e misurare le caratteristiche principali delle attività e delle operazioni che hanno un impatto significativo sull'efficienza energetica.	Si veda punto B.1 a e b.	Nessuno.

BAT riferite alla *combustione mediante combustibili gassosi*

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
B17.I Presenza di impianti di cogenerazione	Tecnica non applicabile	Nessuno.
B17.II Riduzione del flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi d'aria.	Tutti i bruciatori periodicamente sono regolati in modo che il rapporto di combustione sia quello ottimale.	Nessuno.
B17.III Abbassamento della temperatura dei gas di scarico: 1. dimensionamento per le performance massime, maggiorato di un coefficiente di sicurezza per i sovraccarichi; 2. aumento dello scambio di calore di processo aumentando il coefficiente di scambio, oppure, aumentando la superficie di scambio; 3. recupero del calore dai gas esausti attraverso un ulteriore processo (per es. produzione di vapore);	Tecnica non applicabile	Nessuno.

4. mantenere pulite le superfici di scambio termico dai residui di combustione.		
B17.IV Installare sistemi di preriscaldamento di aria o acqua o combustibile che utilizzino il calore dei fumi esausti	Tecnica non applicabile	Nessuno.
B17.V Presenza di bruciatori rigenerativi	Tecnica non applicabile	Nessuno.
B17.VI Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori possono essere installati per controllare il flusso d'aria e di combustibile, il tenore di ossigeno, ecc	Tecnica applicata nelle unità termiche che necessitano, generatore di vapore	Nessuno.
B17.VII Utilizzo di combustibili non fossili.	Per la produzione è usato solo gas naturale.	Nessuno
B17.VIII Uso di ossigeno come comburente in alternativa all'aria.	Tecnica non applicabile.	Nessuno.
B17.IX Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento: in fase di installazione degli impianti prevedere adeguati isolamenti alle camere e alle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuale sostituzioni quando degradati.	Durante la fase di assemblaggio degli impianti, sono stati previsti isolamenti termici. Periodicamente è effettuata regolare manutenzione con sostituzione delle parti degradate.	Nessuno.
B17.X Riduzione delle perdite di calore dalle porte di accesso alla camera: perdite di calore si possono verificare per irraggiamento durante l'apertura di portelli d'ispezione, di carico/scarico o mantenuti aperti per esigenze produttive dei forni. In particolare per impianti che funzionano a più di 500°C.	Non applicabile	Nessuno.

BAT riferite agli *scambiatori di calore e alle pompe di calore*

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
B19.a Monitorare periodicamente l'efficienza degli scambiatori di calore	Sono eseguite delle pulizie annuali da ditte esterne per eliminare i residui di calcare	Nessuno.
B19.b Prevenire e rimuovere i residui di sporco depositati su superfici o tubazioni delle pompe di calore.	Non sono presenti pompe di calore	Non applicabile

BAT riferite agli impianti di *cogenerazione*

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
B20 Installazione di un impianto di cogenerazione alle seguenti condizioni: 1. sostenibilità del rapporto tra costo del combustibile/calore e costo dell'elettricità; 2. applicabilità alle condizioni del sito e alla tipologia produttiva; la cogenerazione può essere presa in considerazione quando il fabbisogno di calore e potenza elettrica sono paritetici; 3. disponibilità di approvvigionamento di calore da altre fonti che garantiscano medesime condizioni di efficienza energetica.	Si vedano informazioni riportate nei punti precedenti	Non applicabile

BAT riferite alla *fornitura di potenza elettrica*

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
B21 Aumento del fattore di potenza (energia attiva/reattiva) compatibilmente con le esigenze del fornitore di elettricità: 1. installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva. 2. minimizzare le condizioni di minimo carico dei motori elettrici. 3. evitare di modificare oltre il rapporto di voltaggio. 4. Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica.	1. In azienda sono presenti dei condensatori nella cabina elettrica. 2-3. i motori recentemente installati sono dotati di inverter. 4. I motori nuovi sostituiti sono tutti ad efficienza energetica	1. Nessuno. 2.3.4 Saranno applicate con le prossime sostituzioni dei motori

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
B22 Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche aggiuntive prodotte da alcuni dispositivi.	Nelle cabine elettriche ci sono tutti i dispositivi richiesti dalla normativa.	Nessuno.
B23 Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica: 1. Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta. 2. Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%. 3. Installare trasformatori ad alta efficienza e basse perdite. 4. Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori)	1. Gli impianti sono realizzati secondo quanto previsto dalla normativa in vigore 2. Quando l'impianto è a regime, rispetta quanto previsto da questa voce e come è previsto dalle normative. 3. I trasformatori sostituiti recentemente rispondono a quanto previsto dalla norma 4. Tecnica applicata dove possibile.	1. Nessuno. 2. Nessuno. 3. Nessuno. 4. Nessuno.

BAT riferite ai *motori elettrici*

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
B24 Ottimizzazione del sistema in cui il motore/i è inserito (step 1) → ottimizzazione del motore/i all'interno del sistema, tenendo conto del nuovo carico che si è venuto a determinare a seguito dello step 1, sulla base di quanto riportato di seguito (step 2) → una volta ottimizzati i sistemi che utilizzano energia, ottimizzare i rimanenti motori secondo quanto riportato di seguito. Dare priorità ai motori che lavorano a più di 2000 ore/anno, prevedendo la sostituzione con motori ad efficienza energetica. I motori elettrici che comandano un carico variabile che utilizza almeno il 50% della capacità per più del 20% del suo periodo di operatività e che operano per più di 2000 ore/anno, dovrebbero essere equipaggiati con inverter (step 3). - Motori: I. Utilizzo di motori ad efficienza energetica; II. Dimensionamento adeguato dei motori; III. Installazione di inverter. - Trasmissioni e ingranaggi: I.i Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza; II.i Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni; III.i Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a v; IV.i Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine. - Riparazione e manutenzione: I.ii riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica; II.ii evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate; III.ii verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto; IV.ii prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi	I. II. III Si veda punto B21, lettere 2 e 3. I.i – II.i – III.i – IV.i Essendo l'azienda di nuova realizzazione, si applicano le indicazioni di queste BAT. I.ii – I.ii – III.ii – IV.ii Per la riparazione e la manutenzione, si applicano le indicazioni di queste BAT. I. II. III Tecniche applicate per i nuovi motori. I.i – II.i – III.i – IV.i Tecniche applicate con i nuovi motori e dove possibile I.ii – I.ii – III.ii – IV.ii Per la riparazione e la manutenzione, si applicano le indicazioni di queste BAT.	I. II. III In seguito a sostituzione dove possibile I.i – II.i – III.i – IV.i In seguito a sostituzione dove possibile I.ii – I.ii – III.ii – IV.ii Nessuno.

BAT riferite all'*aria compressa*

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
B24.i Progettazione, installazione e ristrutturazione: I progettazione integrata del sistema, incluso sistemi a pressioni multiple; II Utilizzo di compressori di nuova concezione; III Migliorare il raffreddamento, deumidificazione e filtraggio; IV Ridurre perdite di pressione da attriti (per esempio aumentando il diametro dei condotti); V Implementazione di sistemi di controllo (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori); VI Recuperare il calore perso per funzioni alternative. B24.ii Uso e manutenzione:	L'impianto di aria compressa presente in azienda è regolarmente mantenuto. Presenta degli allarmi programmabili per eseguire le manutenzioni secondo il libretto di uso e manutenzione.	In caso di rifacimento dell'impianto di aria compressa, si seguirà quanto previsto dalle norme in vigore

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
I.i ridurre le perdite d'aria; II.i sostituire i filtri con maggiore frequenza; III.i ottimizzare la pressione di lavoro.		

BAT riferite ai *sistemi di pompaggio*

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
B26. Progettazione: I evitare l'acquisto di pompe sovradimensionate. Per quelle esistenti valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione; II selezionare correttamente l'accoppiamento tra motore e pompa; III progettare adeguatamente il sistema di distribuzione. B26.i Controllo e mantenimento: I.i prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione; II.i disconnettere eventuali pompe inutilizzate; III.i valutare l'utilizzo di inverter (non applicabile per flussi costanti); IV.i quando il flusso del fluido da pompare è meno della metà della massima capacità di ogni singola pompa, valutare l'utilizzo di un sistema a pompe multiple di minori dimensioni; V.i pianificare regolare manutenzione. B26.iii Sistema di distribuzione: I.iii minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione; II.iii evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette); III.iii assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo.	Il sistema di pompaggio ultimo installato, recupero dell'acqua di raffreddamento dei compressori utilizzata per i condensatori, risponde a queste tecniche.	In caso di rifacimento dei sistemi di pompaggio, si seguirà quanto previsto dalle norme in vigore

BAT riferite ai *sistemi di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata*

Sono sistemi composti da differenti componenti, per alcuni dei quali le BAT (B) sono state indicate nei paragrafi precedenti:

- per il riscaldamento: BAT 18 e 19;
- per il pompaggio fluidi: BAT 26;
- per scambiatori e pompe di calore: BAT 19;
- per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti: BAT 27, tabella che segue.

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
B27. Progettazione e controllo: I progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo; II ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette d'aerazione; III gestire il flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze IV progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte, ostacoli, curve e restringimenti di sezione; V considerare l'installazione di inverter; VI utilizzare controlli automatici di regolazione; VII valutare l'integrazione del filtraggio aria all'interno dei condotti e del recupero calore dall'aria esausta; VIII ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento attraverso l'isolamento degli edifici e delle vetrature, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, il settaggio di temperature di riscaldamento più basse e di raffreddamento più alte. B27.i Progettazione e controllo:	<u>Produzione</u> Per esigenze di produzione, la temperatura degli ambienti deve essere mantenuta al di sotto di +12°C. <u>Uffici</u> Gli uffici sono riscaldati in inverno mediante caldaia. Durante l'estate, gli ambienti sono dotati di impianto di condizionamento. Gli impianti sono soggetti a regolare controllo e manutenzione da parte di ditta specializzata (pulizia impianto, cambio filtri).	Nessuno

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
I.i Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso: - il recupero del calore smaltito; - l'utilizzo di pompe di calore prevedendo altri impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassando contestualmente la temperatura di esercizio dell'impianto generale in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate. B27.ii Mantenimento e manutenzione: I.iii interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile; II.iii garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture; III.iii verificare i flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, perdite di pressione, pulizia e sostituzione dei filtri.		

BAT riferite all'*illuminazione*

BAT	DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO
B28 Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione: I identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti; II pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale; III selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati. B28.i Controllo e mantenimento: I.i utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc; II.i addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.	La maggiore parte degli impianti sono stati adeguati secondo quanto previsto dal D. M. 37/2008 e presentano quelle caratteristiche che sono al giorno d'oggi previste per un'illuminazione efficiente.	Completamento dell'adeguamento per tutti gli impianti in seguito a valutazione specifica

BAT riferite agli *essiccatori* - **Non sono presenti essiccatori**

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale con le modifiche impiantistiche proposte, valuta il sito in linea con le BAT del settore.

La GlobalCarni S.p.A. continuerà a gestire il sito nel rispetto dell'ambiente e della collettività, cercando sempre quelle soluzioni innovative nel settore di appartenenza che le permettano di migliorare, in modo da ridurre ancora di più l'impatto del sito produttivo.

Il gestore, inoltre, specifica che dai risultati ottenuti dalla valutazione d'impatto acustico eseguito in Agosto 2019 per l'intero stabilimento sono emerse delle criticità che richiedono interventi mirati per la mitigazione dell'impatto acustico, con uno studio da parte di un'azienda specializzata per le bonifiche acustiche, al fine di trovare le soluzioni più efficaci. Per quest'attività sottolinea che occorre:

- individuare un fornitore specializzato per definire gli interventi;
- procedere alla realizzazione degli stessi.

I due punti precedenti sono vincolati dalla disponibilità delle ditte a cui saranno affidate le attività. Pertanto, il gestore richiede di poter presentare un cronoprogramma entro 2 mesi dal rilascio dell'AIA in cui saranno definite le tempistiche degli interventi.

Infine, nella domanda AIA è allegata la proposta di Piano di Monitoraggio che l'azienda intende adottare e relativi indicatori di performance da monitorare.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

In merito a quanto concerne l'assetto impiantistico presente all'interno dell'installazione non si rilevano motivi ostativi al rilascio dell'AIA.

❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva massima

la ditta Globalcarni S.p.A. anche a seguito delle modifiche richieste, sarà autorizzata per una capacità massima produttiva pari a **225 t/giorno** di prodotti alimentari.

Nel caso in cui il gestore intenda richiedere modifica a tale valore dovrà presentare modifica all'AIA secondo le modalità indicate nella successiva sezione prescrittivi D2.2.

❖ Confronto con le BAT

Dal confronto con le MTD riportato al capitolo C2.1.8 si evidenzia la sostanziale adeguatezza della configurazione impiantistica.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumo materie prime" e nella Sezione e C2.1.3 "Rifiuti" non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Consumi energetici

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici", nonché, nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", è dimostrata l'efficienza della gestione delle risorse energetiche, anche in riferimento a quanto previsto dal BRef "Energy efficiency", approvato in febbraio 2009.

❖ Prelievi, scarichi, bilancio idrico

Il prelievo di acqua da pozzo e da acquedotto costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

Viene valutato positivamente il recupero di parte delle acque di raffreddamento.

In merito alla quantità massima di acque reflue industriali scaricabili annualmente, si ritiene opportuno fissare un limite solamente rispetto al quantitativo di acque reflue industriali scaricate dallo scarico 1N, in quanto contabilizzate. Inoltre, le restanti acque industriali sono scaricate in acque superficiali e sono legate solamente ad acque di sbrinamento celle o ad acque di raffreddamento delle torri evaporative, che non presentano carichi inquinanti paragonabili ad 1N ed i rispettivi scarichi non sono dotati di contatore. Considerando il dato di 45.000 mc/anno dichiarato dal gestore nel bilancio idrico, calcolato facendo riferimento ai dati stimati dei consumi degli ultimi anni, si ritiene opportuno fissare a **60.000 mc/anno** il quantitativo massimo di acque industriali recapitanti in pubblica fognatura dallo stabilimento.

In merito al limite di 130 mg/L associato al parametro "Azoto Ammoniacale" per lo scarico 1N, alla luce:

- delle analisi fornite dal gestore in ambito del procedimento AUA ed in ottemperanza a prescrizioni AUA;
- delle analisi effettuate da ARPAE di Modena in ambito di verifiche ispettive;
- dalle analisi effettuate dal Gestore del Servizio Idrico Integrato;

si ritiene opportuno ridurre lo stesso al valore di **100 mg/L**.

Al fine di ottenere una riduzione ulteriore della concentrazione di "Azoto Ammoniacale" allo scarico industriale 1N, si ritiene necessario che il gestore effettui entro il 2019 un'indagine approfondita relativa agli apporti legati a tale parametro allo scarico in oggetto ed invii ad

ARPAE di Modena, Comune di Spilamberto e G.S.I.I. una relazione contenente gli esiti delle indagini effettuate ed un progetto di miglioramento di tipo impiantistico (o della rete fognaria, o dell'impianto di trattamento reflui), corredato da cronoprogramma, il quale sarà oggetto di specifica valutazione da parte degli enti suddetti. Si sottolinea che in assenza della presentazione del progetto suddetto entro la scadenza fissata nella successiva sezione prescrittiva D, decade la deroga a 100 mg/lit concessa per il parametro "Azoto ammoniacale" allo scarico 1N ed il gestore sarà tenuto, pertanto, al rispetto dei limiti previsti dalla Tab.3 – Allegato 5, Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm per lo scarico in pubblica fognatura.

Si ritiene necessario che il gestore relativamente:

- allo **scarico industriale 1N** recapitante in pubblica fognatura, effettui un'analisi quadrimestrale in corrispondenza del Pozzetto di prelievo fiscale **F1** almeno per i seguenti parametri: pH, COD, BOD₅, SST, N ammoniacale, Azoto nitroso (come N), Azoto nitrico (come N), Fosforo totale (come P), grassi e oli animali e vegetali, tensioattivi totali, Cloruri, Solfati, idrocarburi;
- allo **scarico parziale 1B** (confluente nello scarico finale 1B – bis) ed allo **scarico 2B**, recapitanti in acque superficiali, in cui confluiscono i reflui industriali derivanti dal raffreddamento delle torri evaporative, effettui un'analisi annuale in corrispondenza dei pozzetti di prelievo fiscale individuati in planimetria (**F5** per lo scarico 1B ed **F3** per lo scarico 2B) almeno per i seguenti parametri: pH, COD, BOD₅.

Relativamente agli scarichi 3B e 5B in cui confluiscono le acque di sbrinamento, oltre alle meteoriche da pluviali e/o piazzali, considerando la natura di tali reflui ed il recapito finale (pubblica fognatura), non si ritiene necessario prescrivere per gli stessi autocontrolli.

Si rammenta che il gestore è tenuto a comunicare, mediante le opportune procedure, eventuali modifiche che intende apportare al quadro degli scarichi autorizzati.

Alla luce delle valutazioni suddette e facendo riferimento alla planimetria "Allegato 3B – Rete Idrica – Settembre 2019", nella tabella sottostante si riporta l'elenco dei punti di scarico presenti in stabilimento e delle loro caratteristiche:

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Scarico 1N lato nord in cui recapitano: - Acque reflue industriali depurate derivanti lavaggio delle macchine usate per la lavorazione, dal lavaggio dei pavimenti dei locali usati per la lavorazione e lo stoccaggio dei prodotti finiti, dal lavaggio degli automezzi (effettuata nell'apposita piazzola) e dai contro-lavaggi delle resine a scambio ionico dell'addolcitore - Acque reflue domestiche dei servizi igienici della palazzina uffici e foresteria e dei servizi igienici in zona infermeria e spogliatoio, previo passaggio in fosse biologiche	Scarichi 2N – 3N lato nord e lato est Acque reflue domestiche dei restanti servizi igienici
Recettore	Pubblica fognatura nera di Via Cervarola	Pubblica fognatura nera di Via Cervarola (2N) e di Via Vignolese (3N)
Limiti da rispettare norma di riferimento	Tab.3 – Allegato 5, Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm per lo scarico in pubblica fognatura con deroga per Azoto ammoniacale a 100 mg/L	-
Quantitativo massimo scaricabile	60.000 mc/anno	-
Pozzetto Campionamento	Pozzetto F1 a valle dell'impianto di depurazione	-
Impianto di depurazione	Vasca di equalizzazione interrata + Flottatore a pressione differenziata + fosse biologiche per i soli reflui domestici	Fosse biologiche

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Scarico 1B bis lato nord		Scarico 2B lato nord Acque reflue industriali provenienti dalla vasca di accumulo delle acque di scarico del circuito di raffreddamento dei reparti a nord-est e sbrinamento celle frigo
	Scarico parziale 1B posizionato a sud-est – Acque reflue industriali derivanti dal circuito di raffreddamento delle torri di evaporazione dei locali posti a sud	Acque meteoriche pluviali e piazzale lato est	
Recettore	In acque superficiali (canale San Pietro)		In acque superficiali (canale San Pietro)
Limiti da rispettare norma di riferimento	Tab.3 – Allegato 5, Parte terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm per lo scarico acque superficiali	-	Tab.3 – Allegato 5, Parte terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm per lo scarico acque superficiali
Quantitativo massimo scaricabile	-	-	-
Pozzetto Campionamento	Pozzetto F5 adiacente vasca antincendio	-	Pozzetto F3 adiacente alla vasca di accumulo
Impianto di depurazione	-	-	-

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Scarico 3B lato nord Acque meteoriche pluviali e piazzale e acque di sbrinamento celle frigo	Scarico 4B lato ovest Acque meteoriche piazzale	Scarico 5B lato nord Acque meteoriche pluviali lato nord e acque di sbrinamento celle frigo
Recettore	in pubblica fognatura via Cervarola	in pubblica fognatura via Sardegna	in pubblica fognatura via Cervarola
Limiti da rispettare norma di riferimento	-	-	-
Quantitativo massimo scaricabile	-	-	-
Pozzetto Campionamento	-	-	-
Impianto di depurazione	-	-	-

Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi occorre fare riferimento a quanto indicato al punto “4 Metodi di campionamento ed analisi” dell’allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06.

Altresì, è da intendersi vietata qualsiasi altra operazione di lavaggio macchinari diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all’interno dei locali di produzione o al di fuori della piazzola di lavaggio camion.

❖ Emissioni in atmosfera

Sono espressamente autorizzati i punti di emissione associati alla lavacassette, dichiarati in ambito di domanda AIA, di seguito elencati:

- **E1a** “Lava cassette” con portata pari a 1200 Nmc/h , altezza 9 m, durata 8 h/g e limite di 5 mg/Nmc per l’inquinante “Sostanze alcaline”. Per tale punto di emissione il gestore è tenuto ad effettuare comunicazione di messa in esercizio e a regime, analisi in triplo per portata ed inquinanti e un autocontrollo annuale;
- **E1b** “Lava Cassette” con portata a tiraggio naturale, altezza 9 m, durata saltuaria e limite di 5 mg/Nmc per l’inquinante “Sostanze alcaline”. Per tale punto di emissione il gestore dovrà comunicare la sola messa in esercizio ed a regime e non è necessario che effettui analisi di messa a regime ed autocontrolli.

Si rammenta, inoltre, che la pulizia di superfici con sgrassanti alcalini può essere effettuata utilizzando **esclusivamente detersivi in soluzione acquosa**.

I punti di emissione suddetti saranno inseriti nel quadro delle emissioni della successiva sezione D2.4 ed il gestore è tenuto a rispettare, oltre, i limiti suddetti, anche le prescrizioni associate ai metodi di prelievo ed analisi, ai guasti ed anomalie ed agli autocontrolli.

Non si rende necessario autorizzare espressamente i punti di emissione associati:

- al generatore alimentato a gas naturale (**E3**), il quale ha potenza termica nominale pari a 930 kW. Tale impianto rientra nell'elenco degli impianti ed attività in deroga ai sensi del comma 1, art.272 del Dlgs152/06; punto dd) dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs 1520/06 e ss.mm. Il gestore su tali impianti dovrà effettuare i controlli previsti per legge;
- agli impianti termici civili (**C1, C2 e C3**) che hanno potenza termica nominale totale pari a 553,3 kW (quindi, inferiore a 3 MW). Il gestore su tali impianti dovrà effettuare i controlli previsti per legge;
- al gruppo elettrogeno alimentato a gasolio (**E2a - E2b**) **il quale** funziona in caso di emergenza ed ha potenza termica nominale pari a 500 kW (< 1 MW). Tale impianto rientra nell'elenco degli impianti ed attività in deroga ai sensi del comma 1, art.272 del Dlgs152/06; punto bb) dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs 1520/06 e ss.mm. Il gestore su tali impianti dovrà effettuare i controlli previsti per legge;

Particolare attenzione, inoltre, considerando la tipologia di lavorazioni effettuate presso l'impianto, dovrà essere posta per il contenimento delle **emissioni odorigene**, tramite corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti e dei loro stoccaggi, del trattamento delle acque di scarico, e della pulizia dei piazzali.

Si prende atto dell'operazione di pulizia capillare della rete idrica dedicata alle acque reflue industriale effettuata almeno una volta al mese dal gestore al fine di ridurre le emissioni odorigene che possono generarsi nel sito. Si ritiene, pertanto, opportuno aggiungere tale voce al piano di monitoraggio AIA.

Sempre al fine di limitare il più possibile in generarsi di emissioni odorigene si raccomanda di raccogliere e sistemare in contenitori e/o in locali chiusi refrigerati le materie prime, i prodotti grezzi e gli intermedi di lavorazione.

Infine, non si ritiene necessario aggiungere al Piano di Monitoraggio la valutazione del fattore di emissione in atmosfera legato alle sostanze alcaline in quanto poco rappresentativo rispetto ai fattori di emissione legati agli scarichi.

❖ Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 "Protezione del suolo e delle acque sotterranee", non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si conferma quanto già prescritto con la Determinazione n. 5123 del 05/10/18 modifica generale dell'AIA, che stabilisce che, alla luce di quanto stabilito dall'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, il gestore debba trasmettere **entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA che preveda l'esecuzione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo.**

Inoltre, si coglie l'occasione per precisare che la documentazione di "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, già presentata dall'Azienda in oggetto, dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

Si ritiene che le condizioni già fissate dall'AIA siano adeguate anche al nuovo assetto impiantistico, senza necessità di prevedere ulteriori interventi da parte del gestore, né ulteriori prescrizioni specifiche.

❖ Impatto acustico

In merito alla valutazione d'impatto acustico datata Agosto 2019 si evince: il superamento del limite assoluto notturno di zona presso i punti P1 e P4; il superamento del limite assoluto notturno di zona presso i recettori R1 ed R4 e il superamento del limite differenziale notturno

per il recettore R1; nonché, il superamento del limite differenziale sia diurno, che notturno per il recettore R4.

La Ditta è tenuta al rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Spilamberto; pertanto, si ritiene necessario che presenti un piano di bonifiche atte al rientro nei limiti di legge, corredato di crono-programma. Una volta ultimate le bonifiche dovrà essere effettuata una nuova campagna di misure al fine di verificare il rientro nei limiti di legge ed inviata specifica relazione. Nel caso in cui siano rilevati ancora superamenti dei limiti suddetti, nella relazione dovranno essere dettagliati gli ulteriori interventi di bonifica previsti e le tempistiche di attuazione.

I punti a confine ed i recettori presso cui effettuare i rilievi dovranno essere quelli identificati nella valutazione di Agosto 2019 e riportati nella successiva specifica sezione prescrittiva del presente atto.

Inoltre, pur riconoscendo i limiti del campo d'azione della ditta, si ritiene necessario che il gestore, assieme al piano di bonifica suddetto, presenti anche proposte gestionali/tecniche al fine di ottimizzare lo stazionamento e la viabilità dei fornitori in area di sosta esterna lato Nord-Ovest di Via Sardegna (in corrispondenza dell'accesso alla via), al fine di ridurre l'impatto acustico su recettori sensibili presenti nell'area in oggetto (es. predisporre istruzione operativa alle aziende di trasporto al fine d'informare i trasportatori delle disposizioni da rispettare; valutare l'installazione di 13 colonnine elettriche in modo che i camion possano collegarsi alle stesse e tenere acceso il motore frigo, riducendo il rumore, ecc).

❖ Piano di Monitoraggio

Nella successiva sezione prescrittiva D3 sono riportati i parametri, le modalità e la frequenza di controllo che il gestore è tenuto a rispettare, valutate sulla base della proposta aziendale.

Ciò premesso, non sono comunque emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

➤ **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente Agenzia, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento nel rispetto delle prescrizioni di cui alla successiva sezione D.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La Ditta Globalcarni S.p.A. di Spilamberto è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente Sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad **Arpae di Modena e Comune di Spilamberto** **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda**.

2. Il gestore deve **comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione** (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera *l*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Spilamberto. Tali modifiche saranno valutate da Arpae di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae di Modena, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *l-bis*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare ad Arpae di Modena una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena ed i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto

(almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la *validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
8. il gestore **entro il 15/11/2019** dovrà presentare ad ARPAE di Modena e Comune di Spilamberto:
 - a) un piano di bonifiche atte al rientro nei limiti di legge, corredato di crono-programma, il quale dovrà essere valutato ed approvato da ARPAE di Modena mediante specifico nulla osta. Entro due mesi dall'ultimazione delle bonifiche approvate dovrà essere effettuata una nuova campagna di misure (presso i punti ed i recettori prescritti nella successiva sezione D2.7) al fine di verificare il rientro nei limiti di legge ed inviata specifica relazione. Nel caso in cui siano rilevati ancora superamenti dei limiti suddetti, nella relazione dovranno essere dettagliati gli ulteriori interventi di bonifica previsti e le tempistiche di attuazione;
 - b) proposte gestionali/tecniche al fine di ottimizzare lo stazionamento e la viabilità dei fornitori in area di sosta esterna lato Nord-Ovest di Via Sardegna (in corrispondenza dell'accesso alla via), al fine di ridurre l'impatto acustico su recettori sensibili presenti nell'area in oggetto (es. predisporre istruzione operativa alle aziende di trasporto al fine d'informare i trasportatori delle disposizioni da rispettare; valutare l'installazione di colonnine elettriche in modo che i camion possano collegarsi alle stesse e tenere acceso il motore frigo, riducendo il rumore, ecc).
9. al fine di ottenere una riduzione ulteriore della concentrazione di “Azoto Ammoniacale” allo scarico industriale 1N, il gestore **entro il 31/12/2019** dovrà eseguire un'indagine relativa agli apporti legati a tale parametro allo scarico in oggetto ed inviare ad ARPAE di Modena, Comune di Spilamberto e G.S.I.I. una relazione contenente gli esiti delle indagini effettuate ed un progetto di miglioramento di tipo impiantistico (o della rete fognaria, o dell'impianto di trattamento reflui), corredato da cronoprogramma, il quale dovrà essere valutato ed approvato mediante specifico **nulla osta**. In assenza della presentazione del progetto suddetto entro la scadenza prescritta, decade la deroga a 100 mg/lit concessa per il parametro “Azoto ammoniacale” allo scarico 1N.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.
I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non

permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1a – Lava cassette	PUNTO DI EMISSIONE E1b – Lava cassette
Messa a regime	-	(*)	(*)
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	1.200	Tiraggio naturale
Altezza minima (m)	-	9	9
Durata (h/g)	-	8	saltuaria
Sostanze alcaline (esprese come Na ₂ O) (Nmc/h)	NIOSH 7401 (campionamento su membrana filtrante, solubilizzazione del particolato ed analisi mediante titolazione)	5	5
Impianto di depurazione	-	-	-
Frequenza autocontrolli	-	Annuale per portata e Sostanze Alcaline	-

(*) rif. **Prescrizioni n. 3, 4 e 5**

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

- Il Gestore dell'impianto è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- 1) metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- 2) metodi normati e/o ufficiali,
- 3) altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'ARPAE di Modena. Inoltre, per gli inquinanti riportati potranno essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché, altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati (**E1a, E1b**) **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r all'ARPAE di Modena ed al Comune di Spilamberto. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. la Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Spilamberto **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i risultati delle analisi sui parametri caratteristici effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose**, in particolare:
 - relativamente al punto di emissione **E1a** portata ed inquinanti autorizzati su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime degli impianti (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
5. nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente all'ARPAE di Modena ed al Comune di Spilamberto le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

6. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo

analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto;

- la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive al malfunzionamento**.

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché, in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana;

7. le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) all'ARPAE di Modena **entro le 8 ore successive al verificarsi dell'evento stesso**, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno per 5 anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

8. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da ARPA di Modena – Distretto territorialmente competente, firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici ed alla documentazione relativa ad ogni interruzione del funzionamento degli impianti di abbattimento, a disposizione per almeno 5 anni.
9. la periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni;
10. le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad ARPA Sezione Provinciale di Modena **entro 24 ore dall'accertamento**. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione;
11. La pulizia di superfici con sgrassanti alcalini può essere effettuata utilizzando **esclusivamente detergenti in soluzione acquosa**;
12. Il gestore dell'impianto, considerata la tipologia delle lavorazioni effettuate presso l'impianto, dovrà porre particolare attenzione al contenimento delle emissioni odorigene, tramite corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti e dei loro stoccaggi, del trattamento delle acque di scarico e della pulizia dei piazzali.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque reflue industriali, nonché, quelli di trattamento dei reflui domestici (fosse imhoff);
2. tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente via PEC e/o fax e/o posta

all'ARPAE di Modena. I medesimi devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento;

3. i pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;
4. **è consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggette a dilavamento e delle acque di sbrinamento delle celle frigo (scarichi 3B, 4B, 5B);**
5. **è sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche – Scarichi 2N e 3N** (previo trattamento con fosse biologiche) nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato;
6. **è consentito lo scarico in acque superficiali dei reflui industriali 1B** (reflui derivanti dal circuito di raffreddamento delle torri evaporative dei locali posti a sud - recapitanti successivamente in 1B-bis) e **2B** (reflui derivanti dalla vasca di accumulo delle acque di scarico del circuito di raffreddamento dei reparti a nord-est e sbrinamento celle frigo) **che deve avvenire nel rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 relativamente allo scarico in acque superficiali.**

Per la verifica di tali limiti il gestore è tenuto ad effettuare almeno gli autocontrolli per i parametri previsti nel Piano di Monitoraggio. I manufatti di prelievo ai fini fiscali (rif. Planimetria Allegato 3B - Rete idrica - Settembre 2019) sono individuati:

- per lo scarico 1B nel pozzetto **F5**, adiacente la vasca antincendio;
- per 2B nel pozzetto **F3**, a valle della vasca di accumulo;

7. **è consentito lo scarico industriale in pubblica fognatura 1N** (rif. Planimetria Allegato 3B - Rete idrica – Settembre 2019) **che deve avvenire nel rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 relativamente allo scarico in pubblica fognatura**, fatta eccezione per il parametro “Azoto Ammoniacale” per il quale è ammessa la deroga al limite di **100 mg/l**.

Per la verifica di tali limiti il gestore è tenuto ad effettuare almeno gli autocontrolli per i parametri previsti nel Piano di Monitoraggio. Il manufatto di prelievo ai fini fiscali associato allo scarico 1N è individuato nel pozzetto F1 a valle dell'impianto di trattamento reflui (rif. Planimetria Allegato 3B - Rete idrica – Settembre 2019);

8. Il quantitativo massimo di acque reflue industriali scaricabili annualmente dallo scarico 1N è fissato pari a **60.000 mc/anno**;
9. è vietata l'immissione in pubblica fognatura di reflui o altre sostanze incompatibili con il processo di depurazione biologico e potenzialmente dannosi o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione e per i manufatti fognari, secondo quanto stabilito dal Regolamento del Servizio Idrico Integrato;
10. **E' vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**;
11. i valori limite associati agli scarichi industriali autorizzati sia in pubblica fognatura, che in acque superficiali non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
12. il rispetto dei limiti tabellari, per le acque reflue industriali, è riferito ad un campione medio prelevato nell'arco di 3 ore. L'autorità preposta al controllo può, con motivazione espressa nel verbale di campionamento, effettuare il prelievo su tempi diversi al fine di ottenere il campione più idoneo a rappresentare lo scarico;
13. per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi occorre fare riferimento a quanto indicato al punto “4 Metodi di campionamento ed analisi” dell'allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06;
14. i risultati analitici dei controlli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di affidabilità, così come descritta e documentata

nel metodo stesso. Sono fatte salve valutazioni sui metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente discusse con ARPAE di Modena;

15. sull'area esterna non collegata all'impianto di trattamento reflui dovranno essere messe in sosta solo attrezzature/mezzi puliti e lavati al fine di evitare contaminazioni della rete delle acque meteoriche;
16. i contenitori con scarti di lavorazione come piccoli carrelli prodotti durante un turno di lavorazione, dovranno essere collocati all'interno o svuotati in cassoni chiusi e a tenuta destinati al conferimento;
17. è vietata qualsiasi operazione di lavaggio macchinari diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all'interno dei locali di produzione ed operazioni di lavaggio camion al di fuori della piazzola dedicata;
18. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena);

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture (impianti di pre-trattamento reflui, ecc..) e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito e/o area di stoccaggio (serbatoi stoccaggio gasolio, materie in ingresso alle lavorazioni, rifiuti, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo;
2. Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

Classe	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
IV	65	55	5	3

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose (rif. Planimetria valutazione Agosto 2019):

Punto di misura (*)	Descrizione punti di misura
P1	Fronte piazzale- via Cervarola, corrispondenza R1 Nord Est
P2	Accesso carraio, posto a Ovest
P3	Confine con area deposito rimorchi frigo, posto a Sud-ovest
P4	Fronte locali tecnologici a Sud, a circa 5 m dalla parete in muratura del vano tecnico
P5	Posto a sud/est sulla recinzione di confine con R3
P6	Posto a sud/est sulla recinzione di confine con R2

(*) i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di recettori sensibili più vicini alle sorgenti o variazione delle sorgenti stesse

ed i seguenti recettori sensibili per la verifica dei limiti del differenziale sia diurno, che notturno:

Recettore (*)	Descrizione punti di misura	Classe acustica di appartenenza
R1	Edificio residenziale posto a Nord/est a 13 m dal confine aziendale	II
R2	Edificio residenziale posto a Sud/est a 3 m dal confine aziendale	IV
R3	Edificio residenziale posto a Sud/est a 5 m dal confine aziendale	IV
R4	Edificio residenziale posto a Sud a 15 m dal confine aziendale	IV

(*) i recettori sensibili potranno essere integrati o modificati, in caso di variazione delle condizioni abitative presenti nell'intorno dell'impianto

5. nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. Le materie prime ed i rifiuti direttamente collegati ad esse, devono essere stoccati in aree coperte, è consentito lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi anche all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti;
2. i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato;
3. allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc);
4. non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD, continuando a prevedere, ove tecnologicamente possibile, sistemi che ne garantiscano il recupero.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nelle procedure di emergenza adottate;
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima Arpa di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpa di Modena e Comune di Spilamberto. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpa di Modena provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Spilamberto la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

4. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
5. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione e report gestore
		Gestore	ARPAE		
Carni in ingresso	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Prodotti finiti	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità di materiali ausiliari in stabilimento (detergenti, disinfettanti, gas refrigeranti, ecc)	procedura interna	Mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Sottoprodotti in uscita (Reg. CE 1069/11)	procedura interna	Mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPAE		
Prelievo di acque da acquedotto	contatore volumetrico	Mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo di acque da acquedotto per usi igienici	stima	Annuale	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo di acque da pozzi per uso industriale	contatore volumetrico	Mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia e Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		GESTORE	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Consumo totale di energia elettrica	Contatore	Mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo totale di gas metano	contatore	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Portata dell'emissione e Concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Emissione E1a <u>Annuale</u> per portata e Sostanze Alcaline	<i>all'occorrenza</i>	Registro autocontrolli cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea	annuale
Controllo odori – procedure di verifica di funzionalità dei sistemi di mitigazione e abbattimento (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito esterne, ...)	Ispezione alle sorgenti odorigene	giornaliera	Triennale	no	-
Pulizia capillare della rete idrica dedicata alle acque reflue industriali	-	Mensile	--	elettronica e/o cartacea interventi effettuati	annuale

D3.1.5. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		GESTORE	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Quantitativo reflui industriali scaricati - Scarico 1N	Contatore volumetrico	mensile	Triennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Scarico 1N Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate	verifica analitica (*)	<u>Quadrimestrale</u> Almeno per: pH, SST, BOD5, COD, Azoto Ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Fosforo totale (come P), Cloruri, Tensioattivi totali, Grassi o oli animali e vegetali, Solfati, idrocarburi totali	Triennale (°)	cartacea su rapporti di prova	Annuale
Scarichi 1B e 2B Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate	verifica analitica (**)	<u>Annuale</u> almeno per pH, COD, BOD5	<i>all'occorrenza</i>	cartacea su rapporti di prova	Annuale

(*) verifica analitica in corrispondenza del pozzetto **F1** a valle dell'impianto di trattamento reflui industriali (rif. planimetria 3B – rete idrica – Settembre 2019)

(**) verifica analitica in corrispondenza del pozzetto **F5** per scarico 1B ed **F3** per scarico 2B (rif. planimetria 3B – rete idrica – Settembre 2019)

(°) L'Agenzia si riserva di effettuare il controllo su più parametri della Tabella III

Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi occorre fare riferimento a quanto indicato al punto "4 Metodi di campionamento ed analisi" dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06.

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Funzionamento impianto di trattamento dei reflui industriali	controllo visivo	Procedura interna	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	Triennale	limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPAE		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	Annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche (*)	Quinquennale (#) e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	Quinquennale	relazione tecnica (**) di tecnico competente in acustica	Quinquennale

(#) vedere prescrizione specifica Sezione D2.2

(*) utilizzare i punti di misura prescritti alla Sezione D2.7

(**) Da inviare all'ARPAE di Modena e Comune di Spilamberto

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	Triennale	come previsto dalla norma di settore	-
Rifiuti prodotti inviati a recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	Triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti prodotti inviati a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	Triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	Controllo visivo	Giornaliero	Triennale	-	-
Corretta suddivisione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree contenitori	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito	Triennale	-	-

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPAE		
Verifica d'integrità di vasche interrate e non	controllo visivo	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Prova di tenuta di serbatoi interrati	secondo procedura individuata	*	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

(*) - ogni 5 anni per serbatoi con meno di 25 anni

- ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni

- per serbatoi con età superiore ai 30: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo due anni

- secondo procedura interna per serbatoi interrati a doppia camera dotati di misuratore della pressione dell'intercapedine

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	MODALITÀ DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Resa produttiva	%	Prodotto finito in uscita / peso totale carne in ingresso	Elettronica / cartacea	Annuale
Consumo specifico detergenti/disinfettanti	kg/ton	Quantità di detergenti-disinfettanti consumati / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	Annuale
Fattore specifico di rifiuti pericolosi	Kg/t	Quantità rifiuti pericolosi / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	Annuale
Fattore specifico di rifiuti non pericolosi	Kg/t	Quantità rifiuti non pericolosi / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	Annuale
Consumo idrico specifico	m³/t	Acqua utilizzata per uso produttivo / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	Annuale
Acque reflue destinate allo scarico rispetto al consumo idrico	%	Acque reflue industriali scaricate da 1N /prelievo per uso produttivo	Elettronica / cartacea	annuale
Quantitativo specifico di acqua reflue scaricate	m³/t	acqua reflue scaricate da 1N / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	annuale
Consumo specifico di energia elettrica	GJ/t	Energia Elettrica consumata / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	Annuale
Consumo specifico di energia termica	GJ /t	Energia termica consumata area lavorazione carni / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	Annuale
Fattore di emissione di inquinanti scaricati	Kg/t	Flusso di massa annuale per ogni inquinante / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
8. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
9. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
12. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
13. il gestore è tenuto a mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o limitare la generazione di emissioni odorigene dall'attività lavorativa svolta. Le materie prime, i prodotti grezzi e gli intermedi di lavorazione, pertanto, devono essere raccolti e sistemati in contenitori e/o in locali chiusi refrigerati.

LA RESPONSABILE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E
CONCESSIONI DI ARPAE MODENA
Dott.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. 51 pagine, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.